



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE  
UFFICIO PER IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

## **Piano triennale 2026-2028 per la programmazione del servizio civile universale**

## Sommario

<i>1 Sezione 1 – Contesto generale</i> .....	6
1.1 Quadro attuale di riferimento e le sfide per il SCU .....	6
1.2 Analisi del triennio 2023-2025 .....	8
1.2.1 Partecipazione giovanile allo SCU .....	8
1.2.2 Gli enti iscritti all’Albo SCU .....	11
1.2.3 La programmazione degli interventi .....	14
1.3 Quadro normativo, attori del Sistema e partnership .....	25
1.3.1 Principale normativa di riferimento .....	25
1.3.2 <i>Governance</i> del Sistema.....	26
1.3.3 <i>Partnership</i> .....	29
1.4 Risorse finanziarie.....	30
<i>2 Sezione 2 – Quadro strategico</i> .....	32
2.1 Gli indirizzi strategici.....	32
2.1.1 Pace, Difesa e Costituzione.....	32
2.1.2 Universalità degli accessi.....	33
2.1.3 Unione Europea.....	34
2.1.4 Benessere dei cittadini e delle comunità .....	36
2.1.5 Partecipazione continua .....	37
2.1.6 Resilienza, sussidiarietà e territorio .....	39
2.1.7 La sostenibilità .....	41
2.2 Avvisi e bandi tematici.....	44
2.2.1 Il Servizio civile agricolo .....	44
2.2.2 Il Servizio civile ambientale .....	44
2.2.3 Il Servizio civile digitale .....	45
2.2.4 Corpi civili di Pace.....	46
2.3 Le priorità.....	47
2.3.1 Revisione impianto tecnico metodologico per la programmazione/ progettazione del SCU .....	47
2.3.2 La valorizzazione e certificazione delle competenze.....	48
2.3.3 Attuazione accordo con le Regioni ai sensi del decreto legislativo 40/2017.....	49
2.3.4 Armonizzazione degli aspetti di comunicazione e disseminazione attraverso l’adozione di una policy nazionale .....	51
2.3.5 La misura “Supporto Formazione Lavoro”.....	51
2.3.6 Le lezioni apprese dal PNRR e dal progetto TSI: qualità, semplificazione e partecipazione .....	52
<i>3 Sezione 3 – La Programmazione</i> .....	55
3.1 I criteri per il finanziamento dei programmi d’intervento .....	55
3.2 Obiettivi da perseguire .....	56
3.3 Gli indirizzi per la formulazione dei programmi d’intervento.....	57

3.4	La programmazione degli interventi per l'Italia .....	59
3.5	La programmazione degli interventi per l'estero .....	60
3.6	Standard di qualità .....	61
4	<i>Sezione 4 – Aggiornamento del Piano</i> .....	64
4.1	<i>Iter di approvazione</i> .....	64
	Allegato 1 - Settori e aree di intervento .....	65

## Premessa

La programmazione del servizio civile universale, ai sensi dell'art. 4, comma 1 del d.lgs. 6 marzo 2017, n. 40, è definita dal Piano triennale suscettibile di aggiornamento annuale, attuato mediante programmi di intervento proposti dagli enti di servizio civile universale nell'ambito di uno o più settori di cui all'articolo 3 del suddetto decreto.<sup>1</sup>

Il servizio civile universale (SCU) costituisce uno strumento cruciale in termini di potenzialità di educazione alla pace, contrasto ad ogni forma di violenza - compresa quella di genere, trasformazione nonviolenta dei conflitti, promozione dei diritti fondamentali, sviluppo sociale, crescita civica e orientamento professionale e formativo.

L'azione di Governo ha consentito di raggiungere risultati importanti ed estremamente significativi quali l'introduzione della riserva del 15% nei concorsi pubblici e il potenziamento delle sperimentazioni SCU, oltre all'aumento significativo della partecipazione da parte dei giovani ai bandi emanati dal Dipartimento.

A partire da questi traguardi, si ritiene utile sinteticamente riportare le principali linee strategiche che guidano l'azione di programmazione del nuovo triennio (2026-2028), in affiancamento alla prosecuzione di tutte le attività di gestione ordinaria dell'istituto SCU:

- revisione complessiva dell'impianto tecnico metodologico per la programmazione/progettazione del SCU, anche rispetto agli applicativi informatici, improntandola ad elementi generali di semplificazione;
- allineamento alle disposizioni sulla certificazione delle competenze contenute nel DM del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 9 luglio 2024;
- attuazione dell'accordo con le Regioni e Province Autonome ai sensi del decreto legislativo n. 40/2017;
- armonizzazione degli aspetti di comunicazione e disseminazione attraverso l'adozione di una *policy* nazionale;
- impostazione misura "Supporto Formazione Lavoro" nel quadro del SCU.

Tutto ciò premesso, si rappresenta che il Piano, riferito al periodo 2026-2028, è approvato in continuità con il precedente relativo al triennio 2023-2025.

Di seguito la struttura del Piano:

- Sezione 1 - "Contesto generale": fornisce il quadro generale di contesto, interno ed esterno, su cui opera il servizio civile universale ponendo particolare attenzione ad alcuni aspetti quali l'adesione dei giovani e degli enti al servizio civile universale, il quadro normativo di riferimento, gli attori del sistema, le partnership e le risorse finanziarie;
- Sezione 2 - "Quadro strategico": fornisce il quadro di riferimento degli indirizzi generali e le priorità per il sistema SCU nel triennio di riferimento, con il rafforzamento, tra gli aspetti strategici e valoriali, del tema della pace e della difesa della patria, degli aspetti connessi con

---

<sup>1</sup> DECRETO LEGISLATIVO 6 marzo 2017, n. 40: 6 marzo 2017, n. 40:  
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/03/17G00053/sg>

la valorizzazione ed il riconoscimento delle competenze agite dagli operatori volontari e di quelli collegati al rafforzamento della diffusione della conoscenza dell'Istituto attraverso l'adozione di una *policy* nazionale di comunicazione;

- Sezione 3 - “La programmazione”: definisce i criteri per il finanziamento dei programmi d'intervento, il rapporto con gli Obiettivi dell'Agenda 2030, gli indirizzi per la formulazione dei programmi di intervento, per l'Italia e per l'estero, nonché gli standard qualitativi per le attività degli operatori volontari;
- Sezione 4 - “Aggiornamento del Piano”: fornisce la descrizione dell'iter di aggiornamento del Piano.

# 1 Sezione 1 – Contesto generale

## 1.1 Quadro attuale di riferimento e le sfide per il SCU

Uno dei punti di partenza che ha individuato il legislatore nel percorso di costruzione della programmazione del servizio civile universale è una puntuale “analisi di contesto”. Pertanto, come previsto, dall’art 4, comma 2, del d.lgs. 6 marzo 2017, n. 40, il Piano triennale 2026-2028 tiene conto del contesto nazionale e internazionale in cui va a operare, inteso come la fotografia a oggi disponibile del nostro Paese, e della sua proiezione internazionale, in termini di esigenze e prevalenti bisogni a cui rispondere. Il contesto viene letto con riferimento allo stato attuale del “sistema” del servizio civile e alle sue capacità e peculiarità, nonché alle sue potenzialità di rafforzamento. A tale scopo, si riportano alcuni spunti tratti da una selezione di recenti rapporti che aiutano a delineare il contesto in cui si innesta la programmazione 2026-2028.

Il panorama delineato dal **58° rapporto del Censis** descrive la “sindrome italiana”, ovvero una situazione di stagnazione economica e sociale, dove il Paese si trova intrappolato in una “medietà” del livello degli indicatori economici (il Pil, i consumi delle famiglie, gli investimenti, le esportazioni, l’occupazione) senza grandi scosse, né verso l’alto né verso il basso. Gli italiani sembrano preoccupati per il futuro, con il 49,6% che teme il cambiamento climatico e le catastrofi naturali, il 46,0% gli sviluppi della guerra in Medio Oriente e il 45,7% una crisi economica globale, per il 45,2% dalle conseguenze dell’aggressione russa all’Ucraina, per il 35,7% dalle migrazioni internazionali, per il 31,0% dalla guerra commerciale e dalle tensioni geopolitiche internazionali, per il 26,1% dalle trasformazioni prodotte dalle innovazioni tecnologiche. Queste preoccupazioni sono accompagnate da una sensazione di insoddisfazione per la situazione politica e sociale dell’Unione europea.<sup>2</sup>

Secondo il rapporto **Istat 2025**, nello scorso anno l’economia italiana ha continuato a crescere ad un ritmo moderato. I primi mesi del 2025 sono stati caratterizzati da una forte insicurezza sulle prospettive a breve termine, soprattutto per i rischi associati alle politiche commerciali degli Stati Uniti. La dinamica demografica e sociale continua a manifestare trasformazioni profonde che interessano generazioni, territori e gruppi sociali. La popolazione è in costante calo, solo parzialmente compensata da un saldo migratorio positivo. Le famiglie diventano sempre più piccole e si riduce la presenza dei nuclei con figli. Le condizioni economiche delle famiglie restano fragili. La povertà assoluta è stabile rispetto all’anno precedente ma, tra chi lavora, si diffonde la debolezza economica con l’aumento delle persone i cui redditi non sono sufficienti a garantire un livello di vita adeguato. Nel mercato del lavoro, nonostante l’occupazione abbia toccato il massimo storico, l’Italia presenta ancora tassi di partecipazione tra i più bassi d’Europa, in particolare per giovani e donne.<sup>3</sup>

Il quadro delineato dal rapporto 2024 delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (***Sustainable Development Goals***) descrive una situazione problematica. Solo il 17% degli obiettivi degli SDG sta facendo miglioramenti importanti, mentre quasi la metà mostra progressi minimi o moderati e oltre un terzo è in fase di stallo o regresso. La disuguaglianza a livello globale aumenta, con 23 milioni di persone in più in povertà estrema e oltre 100 milioni di persone in più che soffrono la fame. La crescita del PIL pro-capite nelle nazioni più vulnerabili è più lenta di quella delle economie avanzate. La

---

<sup>2</sup> Censis, 58° Rapporto sulla situazione sociale del Paese: <https://www.censis.it/rapporto-annuale/58%C2%B0-rapporto-sulla-situazione-sociale-del-paese2024-0>

<sup>3</sup> Istat “Rapporto annuale 2025”: <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-annuale-2025-la-situazione-del-paese-il-volume/>

salute, le competenze e l'ambiente sono in declino, con guerre che sconvolgono milioni di vite e crisi ambientali che minacciano gli ecosistemi planetari. In particolare, le vittime civili sono aumentate del 72% tra il 2022 e il 2023 e le crisi ambientali stanno minacciando le basi degli ecosistemi planetari. Infine, il 2023 è stato l'anno più caldo mai registrato, con temperature globali prossime alla soglia critica di 1,5° Celsius rispetto ai livelli pre-industriali.<sup>4</sup>

L'**ASviS nel rapporto 2025**, dal titolo "Pace, giustizia e diritti: pilastri della sostenibilità", sottolinea come gli indici italiani mostrino un peggioramento rispetto all'anno precedente per sei Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 (SDGs) su 17, ovvero alimentazione, salute, acqua, disuguaglianze, ecosistemi terrestri e partnership. Otto sono stabili o migliorano leggermente: povertà, energia, lavoro, imprese e innovazione, città, economia circolare, ecosistemi marini, e infine pace e giustizia. Mentre istruzione, parità di genere e clima sono gli unici tre che crescono in modo significativo.<sup>5</sup>

L'**OCSE nel 2024** segnala che la disoccupazione giovanile in Italia è molto elevata rispetto alla maggior parte degli altri Paesi OCSE, anche se il tasso è gradualmente diminuito nell'ultimo decennio. Con un tasso del 21,4% nel primo trimestre del 2024, il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni era il doppio della media OCSE (10,7%) e notevolmente superiore alla media dell'UE-27 (14,7%). Tuttavia, la disoccupazione giovanile in Italia ha registrato una costante tendenza al ribasso dalla metà degli anni 2010, quando il tasso raggiunse un picco di oltre il 40%. Un'osservazione analoga può essere fatta per la quota di giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione (NEET), che rappresentano il 20,3% dei giovani tra i 15 e i 29 anni in Italia nel 2022 (rispetto al 12,8% della media OCSE). In particolare, il tasso di NEET del nostro Paese ha registrato un notevole calo nell'ultimo decennio (era al 27,4% nel 2014).<sup>6</sup>

Dal **rapporto BES 2024** dell'Istat emerge che nel 2023, il 38,5% degli studenti del terzo anno delle scuole secondarie di primo grado non ha raggiunto la sufficienza in italiano, mentre il 44,2% non ha raggiunto la sufficienza in matematica. Le regioni del mezzogiorno presentano le quote più alte di studenti insufficienti, con la Sicilia che si colloca in testa per entrambe le discipline. Sempre nel 2023, il 10,5% dei giovani di 18-24 anni ha conseguito al più il titolo di scuola secondaria di primo grado, lasciando la scuola e non continuando gli studi (i cosiddetti "early leavers"). Tale quota è in diminuzione rispetto agli anni precedenti e si avvicina al target dell'Unione europea per il 2030 (del 9%). Tuttavia, permane un divario di genere a svantaggio dei ragazzi, che lasciano la scuola più spesso delle ragazze, con percentuali particolarmente elevate in Sardegna, Campania e Sicilia.<sup>7</sup>

L'**EU Youth Report 2024**, la relazione pubblicata dalla Commissione europea che offre una panoramica della vita dei giovani nell'Unione europea e illustra i progressi compiuti nell'ambito della Strategia UE sulla Gioventù 2019-2027, contiene anche indicazioni per ulteriori azioni nel campo della gioventù volte a promuovere maggiori opportunità per i giovani, richiamando i risultati del sondaggio Eurobarometro.<sup>8</sup> Proprio il sondaggio evidenzia che quasi il 60% dei giovani europei ha una percezione positiva dell'UE e oltre il 70% dei giovani europei vota. La disoccupazione giovanile

---

<sup>4</sup> Nazioni Unite, "Sustainable Development Report 2024": <https://unstats.un.org/sdgs/report/2024/>

<sup>5</sup> ASviS, <https://asvis.it/rapporto-asvis-2025/>

<sup>6</sup> OECD "Prospettive dell'occupazione OECD 2024 Nota Paese Italia": [https://www.oecd.org/it/publications/prospettive-dell-occupazione-ocse-2024-nota-paese\\_4668c6a8-it/italia\\_d27f7855-it.html](https://www.oecd.org/it/publications/prospettive-dell-occupazione-ocse-2024-nota-paese_4668c6a8-it/italia_d27f7855-it.html)

<sup>7</sup> Istat, "Rapporto BES, Il benessere equo e sostenibile in Italia, 2023": <https://www.istat.it/produzione-editoriale/benessere-e-diseguaglianze-in-italia/>

<sup>8</sup> Agenzia italiana per la Gioventù, notizia pubblicazione dell'EU Youth Report 2024: <https://agenziagiogventu.gov.it/online-leu-youth-report-2024-pubblicato-dalla-commissione-europea/>

rimane una preoccupazione, attestandosi al 10%. Il 30% dei quindicenni dell'UE ha difficoltà con la matematica di base e il 28% non ha competenze digitali. Anche a livello europeo la salute mentale costituisce una sfida crescente, con quasi il 50% dei giovani che ha segnalato difficoltà emotive o psicosociali nell'ultimo anno.<sup>9</sup>

È in questa situazione che si inserisce l'azione del sistema del servizio civile, con la sua identità, i suoi valori e la sua missione, elementi determinanti per la crescita del paese. Operare sull'inclusione e sulla coesione sociale, sull'assistenza ai soggetti più vulnerabili e più in generale per il benessere delle persone, sull'educazione e sul diritto alla scolarizzazione e alla formazione, sul rafforzamento delle competenze è da sempre prerogativa del servizio civile e quanto proposto dagli enti per la programmazione nel triennio 2023-2025 non fa che confermarlo. A questi temi si dovranno continuare ad affiancare quelli riconducibili alla tutela del territorio, dell'ambiente e del patrimonio culturale, alla prevenzione dei rischi e alla gestione degli effetti delle calamità che rimangono centrali anche alla luce dell'orientamento dell'Unione europea a favore dello sviluppo sostenibile.

Più in generale la suddetta analisi di contesto va interpretata nella prospettiva di sviluppare programmi e progetti in grado di garantire un'esperienza di servizio civile che sia affettivamente formativa per i giovani e che ne valorizzi in maniera sinergica sia lo sviluppo civico e personale, improntati ai valori fondanti dell'educazione alla pace e della difesa non armata e nonviolenta della patria e quindi al principio costituzionale di solidarietà, sia le competenze, che rimangono uno degli obiettivi più rilevanti affidati alla riforma al servizio civile universale (art. 18 d.lgs. 40/2017).

## 1.2 Analisi del triennio 2023-2025<sup>10</sup>

### 1.2.1 Partecipazione giovanile allo SCU

Nel periodo 2023–2025, il servizio civile universale ha consolidato il proprio ruolo nella politica pubblica di partecipazione giovanile e di cittadinanza attiva promossa dallo Stato, in attuazione delle finalità previste dal decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40.

L'evoluzione dei dati di partecipazione conferma la costante attrattività dell'istituto, che si traduce in un progressivo ampliamento della platea dei giovani coinvolti e in una crescente diversificazione dei profili, dei settori progettuali e delle aree territoriali interessate. L'analisi del triennio evidenzia come il servizio civile universale continui a rappresentare per le nuove generazioni un'esperienza di formazione civica, solidarietà e crescita personale, ma anche un primo canale di avvicinamento al mondo del lavoro e alle professioni sociali, educative, culturali e ambientali.

Considerando la distribuzione settoriale dei giovani che partecipano al SCU, nel triennio il maggior numero di operatori volontari è stato impiegato nei settori educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport (oltre il 39% degli operatori volontari) e assistenza (37%). I restanti operatori volontari hanno partecipato a progetti nei settori del patrimonio storico, artistico e culturale, del patrimonio ambientale e della riqualificazione urbana,

---

<sup>9</sup> Unione Europea, EU Youth Report 2024: [https://youth.europa.eu/news/eu-youth-report-2024-looking-how-youth-are-shaping-future\\_en](https://youth.europa.eu/news/eu-youth-report-2024-looking-how-youth-are-shaping-future_en)

<sup>10</sup> Fonte: Sistema Unico Helios. Periodo di riferimento dei dati: triennio 2023-2025.

della protezione civile, nonché in quelli relativi all'agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità, e all'estero.

Con riferimento all'età dei partecipanti - l'istituto del SCU è rivolto a giovani tra i 18 e i 28 anni - la classe più rappresentata è quella 19-23 anni, costituendo circa i due terzi del totale degli operatori volontari.

Sotto il profilo di genere, la partecipazione è storicamente prevalente tra le donne, anche in considerazione del fatto che, prima della sospensione della leva obbligatoria (2005) e dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 77/2002, i cittadini di sesso maschile potevano partecipare solo se dichiarati riformati dal servizio militare. Dal 2005 la componente maschile è andata progressivamente crescendo, fino a stabilizzarsi negli ultimi anni: nel triennio oltre un operatore volontario su tre è di genere maschile (37%).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, si conferma la preminenza delle regioni meridionali, da cui proviene più di un avviato su due (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Molise, Sardegna e Sicilia). Circa un operatore volontario su quattro risiede e presta servizio invece nelle regioni settentrionali o centrali.

Completa la descrizione del profilo-tipo dell'operatore volontario il livello di istruzione: la quasi totalità dei partecipanti possiede un titolo secondario o universitario. Quasi due su tre hanno un diploma di scuola secondaria di secondo grado, mentre circa uno su quattro ha conseguito una laurea — triennale (circa il 13%) o magistrale/specialistica (circa l'8%).

Per quanto riguarda la partecipazione complessiva, dall'analisi dei dati aggregati relativi ai bandi di SCU emerge che, nel triennio 2023–2025, a fronte di una media annua di oltre 139.000 candidature, i posti disponibili sono stati in media circa 66.000, con un rapporto candidature/posti superiore a 2:1. Anche per i progetti avviati nel 2025 si conferma l'elevato interesse dei giovani: 137.065 domande a fronte di 63.487 posizioni, pari a un rapporto di 2,16 candidature per posto. L'incremento dell'attrattività è legato anche alle opportunità offerte dai bandi tematici (digitale, ambientale, Giubileo), che hanno ampliato la capacità del sistema di coinvolgere nuovi profili giovanili e aree di interesse.

Il numero di operatori volontari effettivamente avviati al servizio segue un andamento coerente con i posti banditi, attestandosi su una media triennale di oltre 50.000 avviati, con un picco di 53.182 nel 2023. Gli avviati rappresentano mediamente il 76% dei posti disponibili, con un valore massimo di quasi l'80% nel 2025.

Dal punto di vista geografico, la partecipazione continua a concentrarsi prevalentemente nel Mezzogiorno: oltre il 60% delle candidature riguarda progetti con sede nel Sud e nelle Isole, mentre il Nord e il Centro si attestano complessivamente intorno al 36%. Tale distribuzione, stabile nel tempo, si riflette anche negli avvii, con la macroarea Sud e Isole che si conferma il principale bacino di partecipazione, accogliendo oltre il 58% dei giovani avviati.

Dal punto di vista settoriale, il SCU ha mostrato una progressiva diversificazione. Il settore Assistenza, storicamente prevalente, continua a rappresentare la quota maggiore di posti disponibili (oltre il 40%), seguito dal settore Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport (36%). Analizzando le candidature, quest'ultimo settore si colloca al primo posto con oltre il 43% delle domande, mentre l'Assistenza si posiziona al secondo con il 30%. La stessa tendenza si riscontra anche negli avvii, dove il settore Assistenza rappresenta il

37% del totale, a fronte di oltre il 39% del settore Educazione e promozione culturale. Al terzo posto figura il settore Patrimonio storico, artistico e culturale con il 14% degli avviati.

Un ulteriore indicatore dell'evoluzione del sistema è rappresentato dalla copertura delle sedi di progetto. Nel triennio, su quasi 61.000 sedi che prevedevano l'impiego di volontari, circa il 10% è rimasto privo di candidature. Il dato mostra un miglioramento significativo: le sedi senza candidature sono passate dal 14% nel 2023 all'8% nel 2024 e 2025, segnalando una maggiore efficacia nella localizzazione dell'offerta progettuale e nella capacità degli enti di intercettare i giovani nei territori. Il fenomeno, in passato più marcato nel Nord e nel Centro, risulta oggi in netto decremento, evidenziando un miglioramento continuo del matching tra offerta progettuale e domanda giovanile.

Pur in un quadro complessivamente positivo, permane un'area di attenzione relativa alla dispersione lungo il ciclo di vita del servizio. Il fenomeno si manifesta in più fasi: una quota di giovani idonei e selezionati non prende servizio (rinunce pari al 12,13% nel triennio) e un'altra quota interrompe anticipatamente l'esperienza (circa il 9% degli avviati). Le cause - riconducibili a motivazioni personali, difficoltà logistiche o impegni di studio e lavoro - richiedono una riflessione sistemica e l'attivazione di misure di prevenzione e accompagnamento.

In questo contesto si inserisce l'introduzione, con la legge n. 74 del 2023, della riserva del 15% nei concorsi pubblici a favore degli operatori volontari che abbiano completato il servizio civile universale senza demerito. La misura ha una duplice funzione: da un lato riconosce e valorizza l'esperienza civica e formativa svolta dai giovani; dall'altro incentiva la conclusione regolare del servizio, contribuendo a contenere il fenomeno delle rinunce e delle interruzioni.

A seguito dell'introduzione della previsione di tale riserva di posti, il Dipartimento fornisce riscontro a una costante e ingente quota di istanze provenienti dalle Amministrazioni procedenti, tenute, ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 445/2000, ad effettuare idonei controlli, anche a campione sulla veridicità delle dichiarazioni di cui agli articoli 46 e 47 del D.P.R. medesimo, e, per l'effetto, aventi ad oggetto la richiesta di conferma scritta della corrispondenza di quanto dichiarato dai candidati con le risultanze dei registri dipartimentali. Specularmente, il Dipartimento è costantemente destinatario di istanze da parte dell'ampia platea di candidati a pubblici concorsi, recanti la richiesta di conferma scritta circa l'effettivo diritto a beneficiare del titolo di riserva. Alla data del 30 giugno 2025, le richieste di produzione dei certificati e delle relative attestazioni, sono stimabili nell'ordine di circa 36.000 richieste l'anno da parte degli operatori volontari e di 2.400 richieste da parte delle PA.

I dati relativi ai progetti avviati nel 2024 e nel 2025 sembrano confermare un primo effetto positivo della nuova disposizione: le candidature per i progetti del 2025 risultano infatti in aumento di oltre 11.000 unità rispetto al 2023. Si registra inoltre un miglioramento del rapporto avviati/posti, salito a quasi l'80% per i progetti avviati nel 2025.

L'incremento delle candidature segnala una rinnovata attrattività dell'istituto e lascia ipotizzare che la riserva stia svolgendo un ruolo positivo nel rafforzare l'interesse dei giovani verso il SCU. La misura si configura quindi non solo come strumento di riconoscimento dell'impegno civico, ma anche come leva efficace per contenere la dispersione e consolidare il valore formativo e professionalizzante del servizio civile universale. In particolare, il rapporto sull'indagine realizzata dal Dipartimento sugli operatori volontari che hanno terminato il servizio civile universale nel 2024 evidenzia che l'80%

degli operatori volontari è a conoscenza della riserva del 15% nei concorsi pubblici e il 12% ne ha già usufruito.<sup>11</sup>

## 1.2.2 Gli enti iscritti all'Albo SCU

A partire dal 2021, l'Albo degli enti di servizio civile universale istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'art. 11 del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40 ha consolidato la propria struttura e funzionamento grazie ad importanti interventi di digitalizzazione e semplificazione che hanno migliorato l'accesso e l'operatività agli utenti del sistema informativo *Helios*. Il Dipartimento ha operato negli ultimi anni per ridurre i tempi dei procedimenti amministrativi di gestione di iscrizioni/adequamenti, nonostante l'incremento del numero di istanze presentate. Il procedimento amministrativo mediamente si conclude, fatta eccezione per alcune casistiche entro 120 giorni, contro 180 giorni definiti dalla normativa.

Il numero di enti che componevano il sistema del servizio civile e che risultavano iscritti alla data della chiusura dell'Albo nazionale e degli Albi regionali e delle prov. autonome, era 4.096 (di cui 138 appartenenti all'Albo nazionale e 3.958 agli Albi regionali e delle province autonome). Gli enti di accoglienza, in totale, erano 12.538 mentre il numero complessivo delle sedi era 55.413; all'11 novembre 2020, invece, risultavano iscritti al nuovo Albo unico 373 enti titolari di accreditamento, con 12.104 enti di accoglienza e 51.165 sedi.<sup>12</sup>

Negli anni successivi il sistema SCU è ulteriormente cresciuto. Alla data del 15 maggio 2025 risultano iscritti al nuovo Albo unico 469 enti titolari di accreditamento, con 17.973 enti di accoglienza e 69.736 sedi. L'attuale sistema è comunque rimasto fortemente radicato sul territorio evidenziando una notevole capacità degli enti di interpretare e adattarsi al nuovo percorso.

### Enti titolari

La distribuzione/attribuzione territoriale delle iscrizioni degli enti titolari prende come riferimento l'ubicazione delle sedi legali. La tabella seguente evidenzia che nella maggior parte delle regioni il dato resta invariato, per tutte le regioni non si registra nessun decremento, e i maggiori incrementi nel periodo in esame si hanno per le seguenti regioni: Lazio, Sicilia e Campania, con rispettivamente 6, 4 e 3 nuovi enti titolari.

---

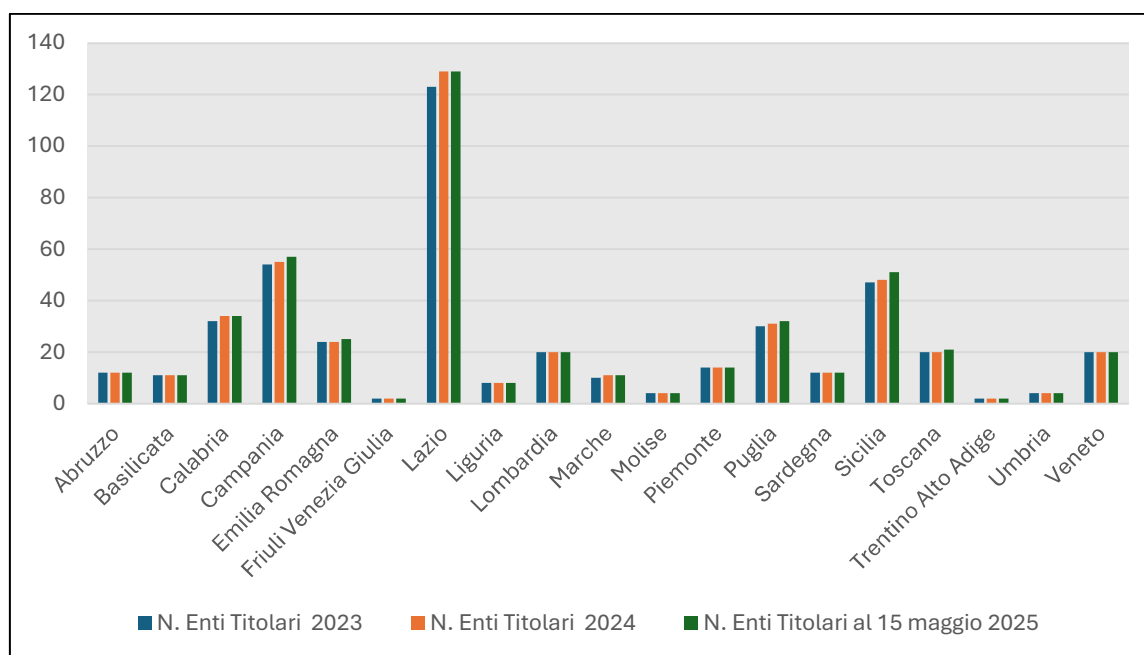
<sup>11</sup> “Indagine 2024 sul Servizio Civile Universale: il punto di vista degli operatori volontari”, rivolta agli OV Bando 2022 – II annualità PNRR, alla rilevazione hanno risposto 16.886 operatori volontari, pari al 33% della popolazione di riferimento: <https://www.politichegiovani.gov.it/servizio-civile/servizio-civile-in-cifre/rapporto-ov-2024/>

<sup>12</sup> Fonte: Piano annuale 2021 per la programmazione del servizio civile universale: [https://www.politichegiovani.gov.it/media/lz0bzoqu/piano\\_annuale\\_scu\\_2021.pdf](https://www.politichegiovani.gov.it/media/lz0bzoqu/piano_annuale_scu_2021.pdf)

Tabella 1 – Distribuzione degli enti titolari per regione, triennio 2023 – 2025

Regione	N. enti titolari 2023	N. enti titolari 2024	N. enti titolari al 15 maggio 2025
Abruzzo	12	12	12
Basilicata	11	11	11
Calabria	32	34	34
Campania	54	55	57
Emilia-Romagna	24	24	25
Friuli-Venezia Giulia	2	2	2
Lazio	123	129	129
Liguria	8	8	8
Lombardia	20	20	20
Marche	10	11	11
Molise	4	4	4
Piemonte	14	14	14
Puglia	30	31	32
Sardegna	12	12	12
Sicilia	47	48	51
Toscana	20	20	21
Trentino Alto Adige	2	2	2
Umbria	4	4	4
Veneto	20	20	20
<b>Totale</b>	<b>449</b>	<b>461</b>	<b>469</b>

Grafico 1 - Distribuzione degli enti titolari iscritti all'Albo SCU per regione, triennio 2023 – 2025



L'incremento complessivo è di 20 nuovi enti titolari pari al 4,5% circa del totale, nel precedente triennio l'incremento era stato tre volte superiore con 69 nuovi enti titolari. L'analisi della

distribuzione regionale, rispetto al triennio precedente conferma il notevole “peso specifico” della regione Lazio, che incrementa ulteriormente di 6 nuovi enti titolari la sua presenza nell’Albo SCU (da 123 a 129 iscrizioni), seguito a distanza da regioni appartenenti all’area sud Italia come la Campania (da 54 a 57 iscrizioni), e la Sicilia (da 47 a 51), e a seguire la Calabria (da 32 a 34). L’area del nord Italia ha numeri prevalentemente invariati, con unica eccezione per l’Emilia-Romagna (da 24 a 25) e la Toscana (da 20 a 21) mentre resta stabile, nella stessa area, il dato per le rimanenti regioni.

### Enti di accoglienza

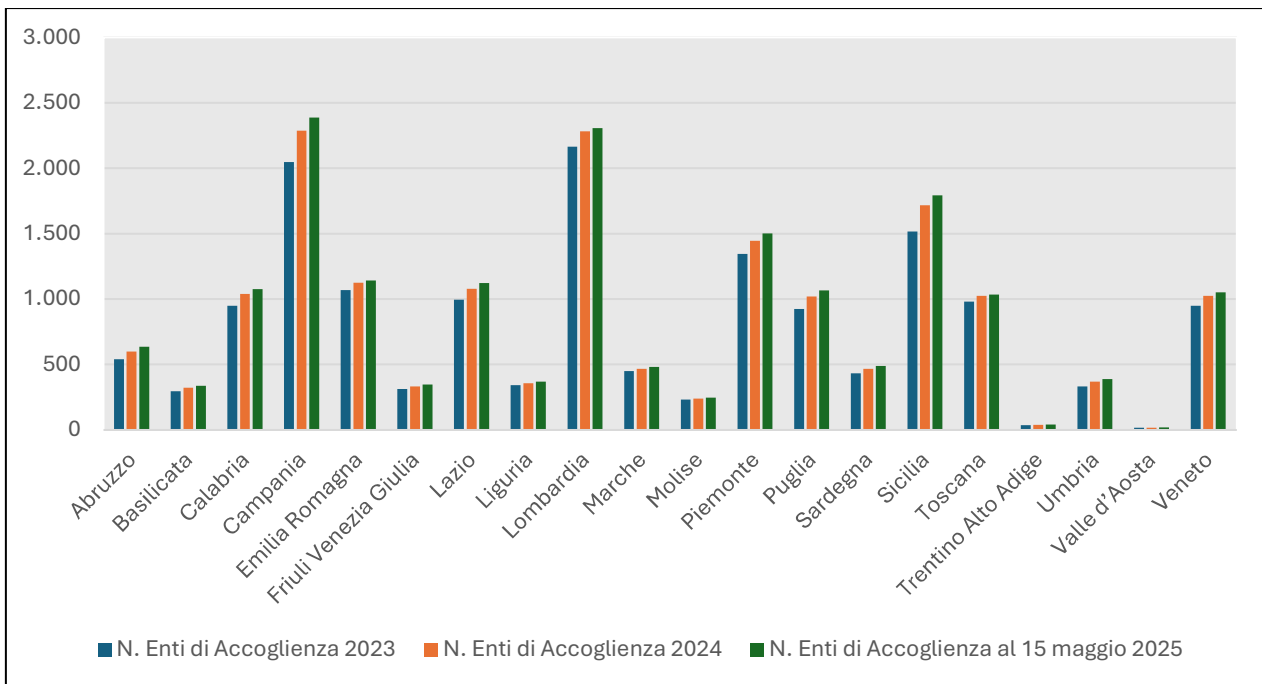
La tabella seguente evidenzia un incremento complessivo di 2.046 nuovi enti accoglienza pari all’11% circa del totale, nel precedente triennio l’incremento era stato di 2.880 nuovi enti accoglienza pari al 23,5% circa del totale. Nella maggior parte delle regioni, inoltre, il dato è costante oppure in crescita.

*Tabella 2 - Distribuzione degli enti di accoglienza iscritti all’Albo SCU per regione, triennio 2023– 025*

<b>Regione</b>	<b>N. Enti di Accoglienza 2023</b>	<b>N. Enti di Accoglienza 2024</b>	<b>N. Enti di Accoglienza al 15 maggio 2025</b>
Abruzzo	541	600	635
Basilicata	295	323	338
Calabria	949	1.039	1.076
Campania	2.047	2.288	2.388
Emilia - Romagna	1.069	1.124	1.142
Friuli - Venezia Giulia	312	333	346
Lazio	996	1.078	1.123
Liguria	342	356	370
Lombardia	2.165	2.281	2.306
Marche	449	468	482
Molise	231	240	247
Piemonte	1.344	1.445	1.501
Puglia	924	1.020	1.067
Sardegna	432	468	488
Sicilia	1.517	1.716	1.793
Toscana	980	1.024	1.034
Trentino - Alto Adige	36	38	40
Umbria	332	370	388
Valle d’Aosta	17	17	18
Veneto	949	1.024	1.051
<b>Totale</b>	<b>15.927</b>	<b>17.252</b>	<b>17.833*</b>

\* Si evidenzia come il dato complessivo non tiene conto dei 140 enti all’estero che portano il dato complessivo degli enti di accoglienza iscritti all’Albo SCU a 17.973.

Grafico 2 - Distribuzione degli enti di accoglienza iscritti all'Albo SCU per regione triennio 2023 – 2025



In questo triennio, in ordine decrescente, le iscrizioni degli enti di accoglienza evidenziano un incremento più forte per la Campania (347) che conferma l'andamento del precedente triennio in termini di primato seppur con numeri inferiori, seguito dalla Sicilia (276) e Piemonte (157). A seguire Puglia (143), Lombardia (141), Lazio e Calabria (127), Veneto (102) e Abruzzo con (94) nuovi enti di accoglienza, tutte le altre regioni hanno incrementi ridotti.

Nel precedente triennio le iscrizioni degli enti di accoglienza evidenziavano un incremento più forte con notevoli numeri in valore assoluto per le seguenti regioni del nord e sud Italia (in ordine decrescente: Campania (475), Calabria (297) e Lombardia (251) e poi, a seguire: Puglia (240) e Sicilia (228). Le altre regioni presentavano dati tutti sotto i 200 nuovi enti di accoglienza.

### 1.2.3 La programmazione degli interventi

Nel triennio 2023-2025 il servizio civile universale è caratterizzato dall'attuazione di **programmi d'intervento**, costituiti da un insieme organico di progetti, collegati e coordinati da un obiettivo di alto livello, da uno specifico ambito di azione entro cui operare, e da una coerenza complessiva delle attività. Il programma si conferma uno strumento essenziale per organizzare gli interventi in una visione organica e coerente con il Piano triennale, e potenziando le capacità gestionali e di intervento degli enti. In questo modo anche il lavoro e l'esperienza degli operatori volontari trova giovamento, trovandosi inseriti in un contesto ampio e coeso, convergente verso un obiettivo di più alto livello.

Come rappresentato nella Tabella seguente, il numero degli enti che hanno proposto programmi di intervento in Italia, ha registrato una leggera flessione nel 2024, passando da 257 a 246, per poi avere un notevole incremento nell'ultima annualità sfiorando i 300 (296). Identico percorso per gli enti che hanno presentato progetti: piccola flessione nel 2024 (da 345 a 334) e ottimo incremento nel 2025, arrivando a 381.

Gli enti che hanno proposto programmi e progetti per l'estero sono invece in lenta ma costante crescita, da 16 nel 2023 a 23 enti nel 2025, relativamente ai programmi, da 28 a 33 enti per i progetti.

Si evidenzia, inoltre, come sia aumentata la quota di partecipazione degli enti agli avvisi nel corso del triennio rispetto agli enti iscritti: per l'Italia, ad esempio, si passa dal 56% nel 2023 al 64% del 2025 per i programmi e dal 75% all'82% per i progetti.

Tabella 3 - Numero enti che hanno presentato programmi/progetti triennio 2023-2025

Anno di partecipazione	Italia/Estero	Numero Enti		% rispetto al numero degli enti iscritti alla scadenza dell'Avviso	
		Programmi	Progetti	Programmi	Progetti
2023	Italia	257	345	56%	75%
	Estero	16	28	3%	6%
2024	Italia	246	334	52%	71%
	Estero	18	32	4%	7%
2025	Italia	296	381	64%	82%
	Estero	23	33	5%	7%

Nel periodo in esame gli elementi caratterizzanti i programmi d'intervento sono rimasti invariati.

Lo schema seguente mostra una panoramica degli elementi considerati "eventuali" nella presentazione del programma, la cui presenza viene premiata, come da indicazioni delle circolari che contengono le "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione", nella fase di valutazione dei programmi.

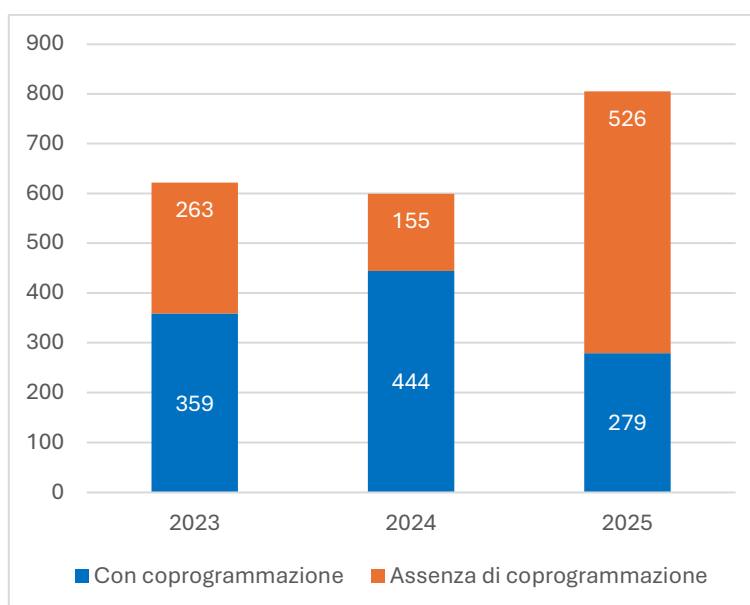
Tabella 4 - Elementi qualificanti dei programmi, triennio 2023 – 2025

Presenza elemento qualificante	Programmi 2023		Programmi 2024		Programmi 2025	
	622		599		805	
	<i>n. programmi</i>	<i>valore %</i>	<i>n. programmi</i>	<i>valore %</i>	<i>n. programmi</i>	<i>valore %</i>
<b>Coprogrammazione</b>						
Presente	359	57,72	444	74,12	279	34,66
Non presente	263	42,28	155	25,88	526	65,34
<b>Reti</b>						
Presente	579	93,09	572	95,49	776	96,40
Non presente	43	6,91	27	4,51	29	3,60
<b>Giovani minori opportunità</b>						
Presente	508	81,67	545	90,98	720	89,44
Non presente	114	18,33	54	9,02	85	10,56
<b>Tutoraggio</b>						
Presente	564	90,68	552	92,15	733	91,06
Non presente	58	9,32	47	7,85	72	8,94

<i>Misura UE</i>	<i>n. programmi</i>	<i>valore %</i>	<i>n. programmi</i>	<i>valore %</i>	<i>n. programmi</i>	<i>valore %</i>
Presente	9	1,45	12	2,00	9	1,12
Non presente	613	98,55	587	98,00	796	98,88

Gli elementi qualificanti per i programmi durante il triennio 2023-2025 hanno conosciuto un lieve ma importante incremento positivo, se si esclude la misura UE, di difficile introduzione per la grande maggioranza degli enti, che ha subito variazioni esigue. La presenza di **coprogrammazione** all'interno dei programmi degli enti è passata ad una percentuale di circa il 58% per il 2023 al 74% dell'anno seguente. Nel 2025, come evidenziato nel grafico seguente, la presenza della coprogrammazione si è fortemente ridotta al 35% in conseguenza del fatto che nel 2025 è stata consentita ma non più valorizzata in punteggi aggiuntivi.

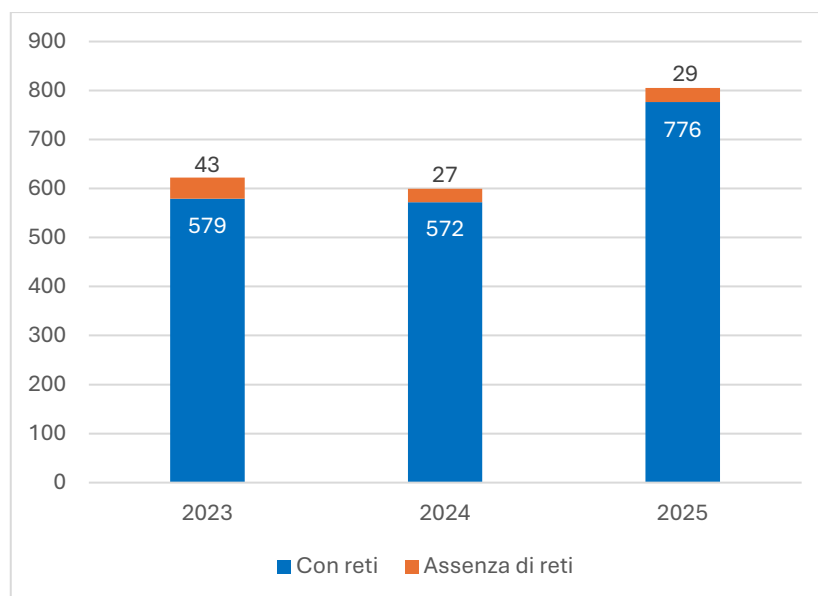
Grafico 3 – Programmi con coprogrammazione, triennio 2023 – 2025



L'adesione alla programmazione in **rete** con altri soggetti non iscritti all'Albo di servizio civile universale operanti sui territori, nell'ottica di garantire maggiore efficacia ed efficienza ai programmi di intervento, è in costante incremento nel biennio di riferimento.

Quasi la totalità dei programmi abbraccia l'uso delle reti per implementare le proprie attività e la tendenza tra il 2023 e il 2025 è in positivo con il solo 3,6% dei programmi a non prevedere questo tipo di progettualità nell'ultima annualità.

Grafico 4 – Programmi con reti, triennio 2023 – 2025

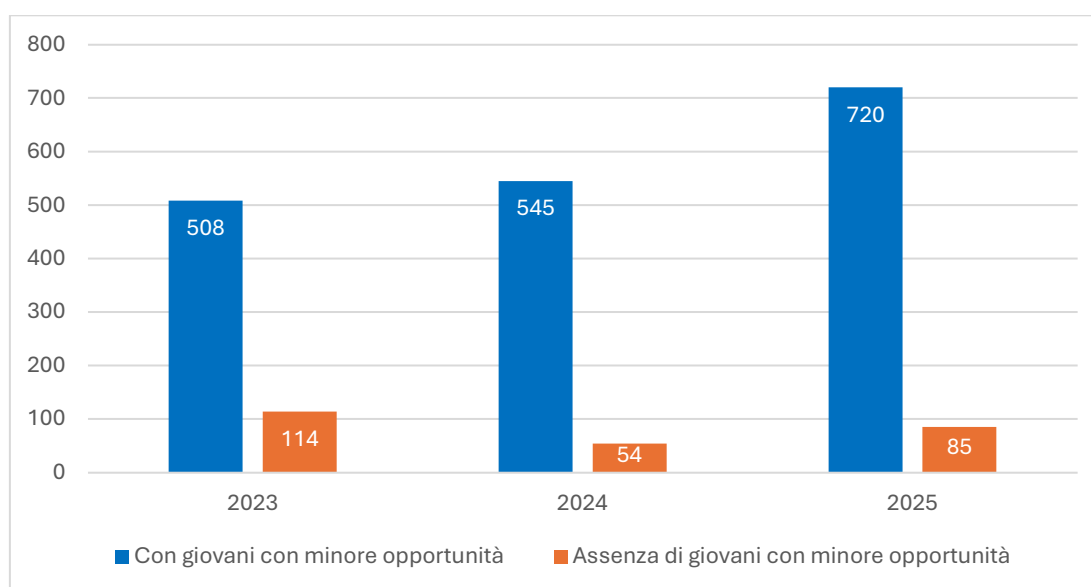


Altro elemento fondante del servizio è l'attenzione posta ai **giovani con minori opportunità (GMO)**. I programmi possono prevedere una specificità con la quale si intende riconoscere e coinvolgere quella categoria di ragazzi che, per motivi diversi connessi alla propria condizione, incontrano maggiore difficoltà a sentirsi cittadini attivi, a provare interesse per la vita sociale, ad affrontare il percorso di ricerca per accedere al mondo del lavoro.

Il *trend* dei programmi che includono le minori opportunità ha avuto una forte crescita tra il 2023 e il 2024 andando a impattare, durante lo scorso anno, sul 91% dei programmi. Nel 2025, invece, si registra una piccola variazione in termini relativi attestandosi all'89,5% la quota di programmi che prevedono la misura.

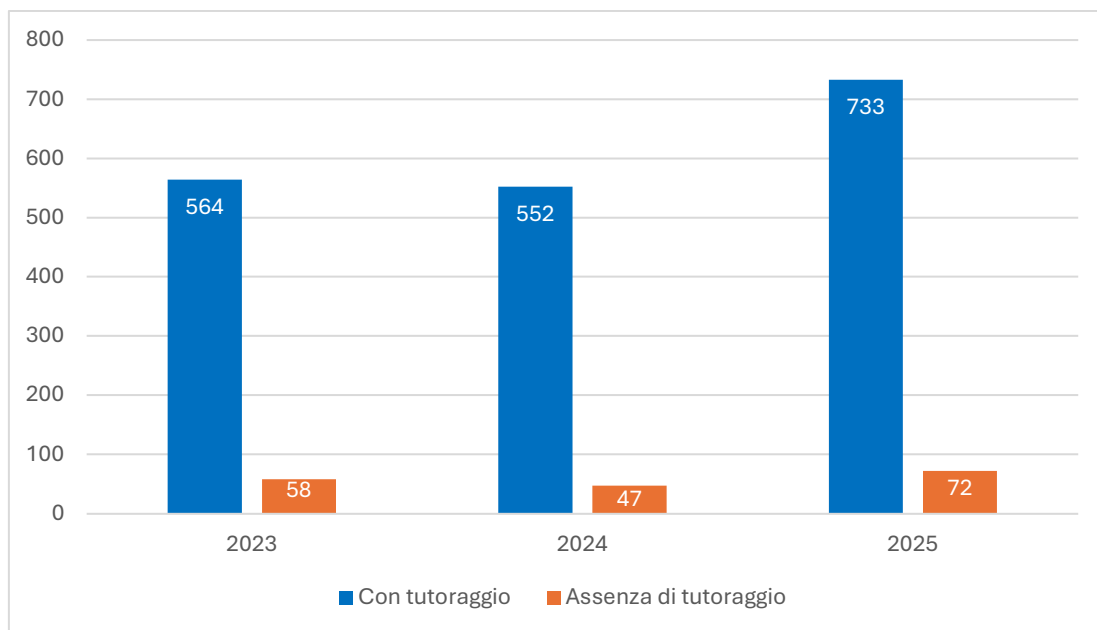
Ancora una volta le indicazioni del Dipartimento sono state accolte con favore facendo del SCU un forte strumento di inclusività giovanile.

Grafico 5 - Programmi che prevedono la misura giovani con minore opportunità, triennio 2023 – 2025



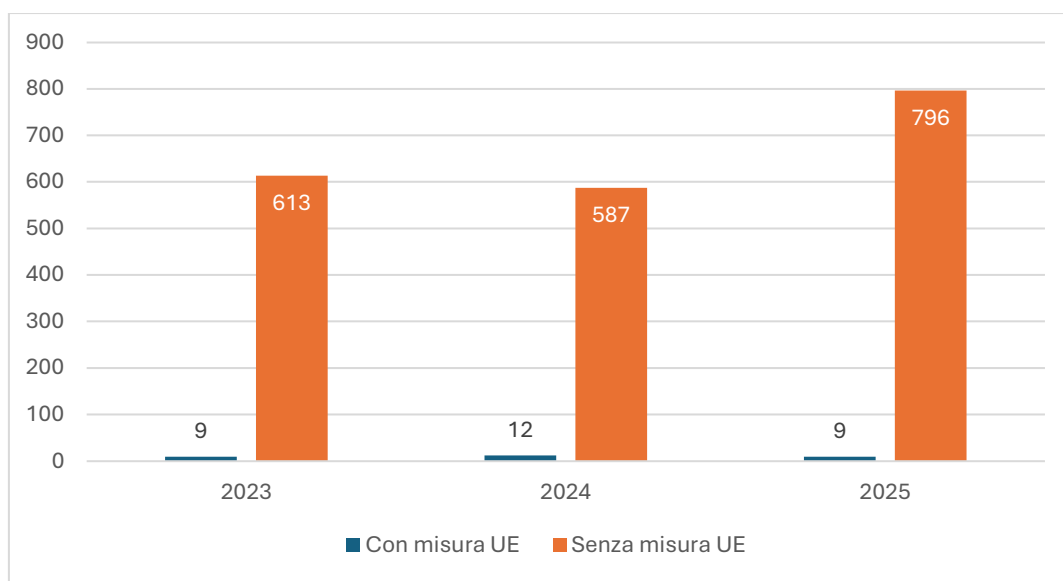
Altra misura offerta in alternativa agli operatori volontari è la possibilità di intraprendere un percorso di **tutoraggio, della durata massima di tre mesi**, finalizzato alla facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro. I programmi che prevedono il **tutoraggio** rispetto al triennio precedente conoscono anch'essi una notevole impennata. Nel triennio 2023-2025 superano costantemente il 90% della totalità, ancora una volta un ottimo risultato se si considera che nel 2022 avevano raggiunto il 79%. Il sistema SCU, grazie alla ricettività degli enti, si pone come strumento di crescita e di formazione al servizio dei giovani cercando di essere anche un ponte verso il mondo del lavoro.

Grafico 6 - Programmi con tutoraggio, triennio 2023 – 2025



La cosiddetta **Misura UE** è una delle disposizioni individuate dal legislatore per favorire la partecipazione dei giovani e implementarne le conoscenze e competenze, attraverso la possibilità di svolgere, per un periodo di servizio civile **da uno a tre mesi, in uno dei Paesi membri dell'Unione europea**. L'offerta degli enti è limitata per quanto riguarda tale misura. La percentuale di questi programmi oscilla, durante il periodo considerato, tra l'1% e il 2%.

Grafico 7 - Programmi con Misura UE, triennio 2023 – 2025

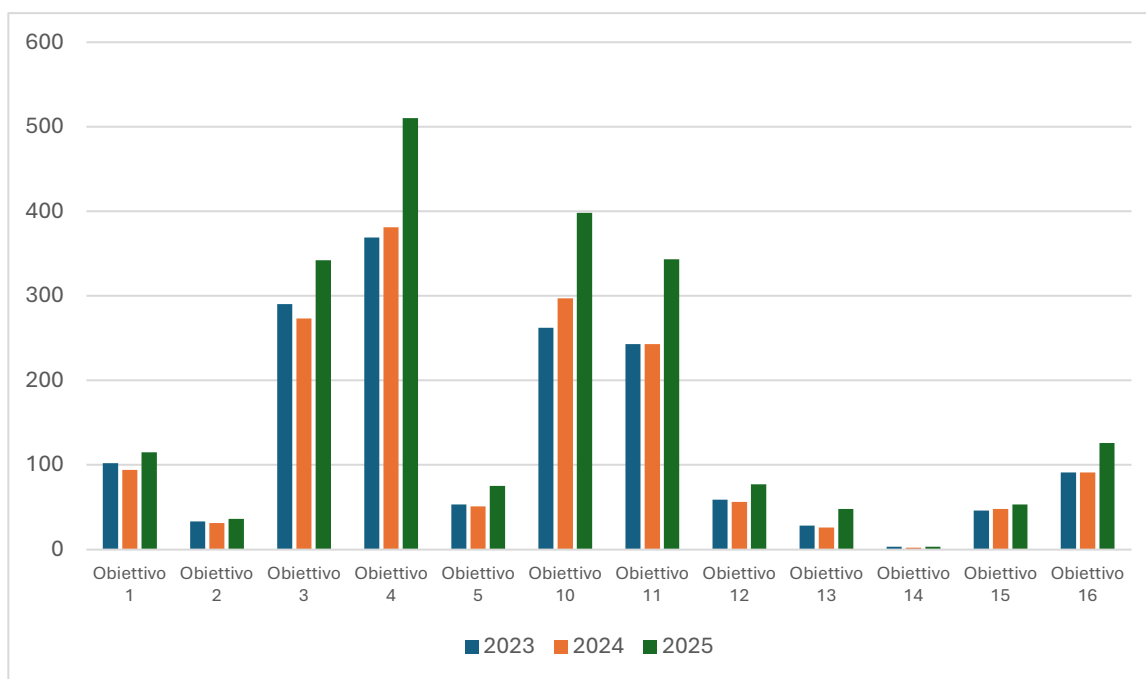


Spostando l'attenzione sugli **obiettivi dell'Agenda 2030**, si rammenta che il Piano triennale 2020-2022 individuò 11 obiettivi, tra i 17 indicati nell'Agenda 2030, come principi ispiratori e per gli orientamenti di metodo e operativi. Il piano successivo, ne individua uno in più, l'obiettivo 14, *“Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile”*.

Ricordando che nel predisporre i programmi gli enti possono scegliere più di un obiettivo, nel triennio in esame si confermano le scelte operate dagli enti negli anni precedenti, ma con variazioni più consistenti nell'ultimo anno di presentazione, anche dovute all'incremento del numero di programmi.

L'obiettivo più ricorrente per tutto il triennio è il quarto, ovvero *“Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti”*. L'obiettivo 10, *“Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni”*, l'obiettivo 11, *“Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”* e l'obiettivo 3 *“Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età”*, pur con leggere variazioni di posizioni durante i tre anni, restano gli altri preferiti. L'obiettivo 14, dedicato alla tutela del mare e al suo sviluppo sostenibile, è attualmente il meno scelto. L'obiettivo 13, *“Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico”*, è ancora poco selezionato, così come l'obiettivo 2 *“Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile”*. Questa scarsa scelta degli obiettivi relativi all'ambiente e all'agricoltura è anche collegata alla presenza, nel 2025, dei nuovi avvisi tematici che proprio su questi temi vanno a insistere.

Grafico 8 - Obiettivi dell'Agenda 2030 scelti nei programmi, triennio 2023 – 2025

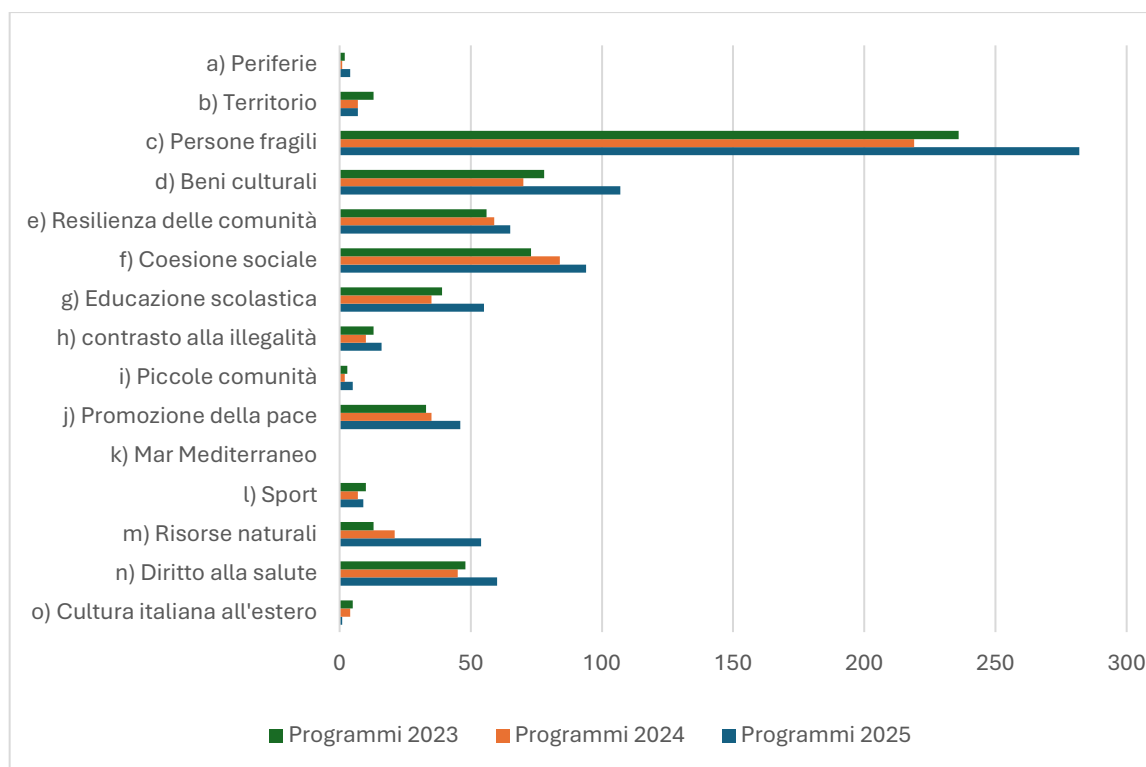


Agli enti è stato inoltre richiesto di individuare l'**ambito di azione** di ciascun programma tra i 15 proposti dal Piano triennale. Di seguito sono indicate le scelte degli enti nel triennio 2023 - 2025. L'ambito d'azione caratterizza, diversamente dagli obiettivi dell'Agenda 2030, esclusivamente ogni singolo programma.

Tabella 5 - Numero dei programmi distinti per ambito d'azione, triennio 2023 - 2025

<b>Ambito d'azione</b>	<b>Programmi 2023</b>	<b>Programmi 2024</b>	<b>Programmi 2025</b>
A) Riqualificazione delle periferie e delle aree degradate delle città	2	1	4
B) Gestione, manutenzione, tutela e valorizzazione del territorio, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da dissesto idrogeologico e da consumo del suolo	13	7	7
C) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese	236	219	282
D) Tutela, valorizzazione, promozione e fruibilità dei beni artistici, culturali e ambientali	78	70	107
E) Crescita della resilienza delle comunità	56	59	65
F) Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso l'incontro tra diverse generazioni e l'avvicinamento dei cittadini alle istituzioni	73	84	94
G) Accessibilità alla educazione scolastica, con particolare riferimento alle aree d'emergenza educativa e benessere nelle scuole	39	35	55
H) Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione	13	10	16
I) Recupero e valorizzazione delle piccole comunità e sviluppo di quelle rurali anche attraverso l'utilizzo degli strumenti dell'agricoltura sociale	3	2	5
J) Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni	33	35	46
K) Tutela, salvaguardia e valorizzazione del Mar Mediterraneo	0	0	0
L) Diffusione della cultura dello sport e promozione dell'attività motoria, al fine di migliorare la vita delle persone favorendo l'integrazione sociale	10	7	9
M) Tutela e valorizzazione delle risorse naturali, della biodiversità, degli ecosistemi e degli animali attraverso modelli sostenibili di consumo e sviluppo	13	21	54
N) Tutela del diritto alla salute per favorire l'accesso ai servizi e garantire l'autonomia e il benessere delle persone	48	45	60
O) Promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.	5	4	1
<b>Totale programmi nell'anno</b>	<b>622</b>	<b>599</b>	<b>805</b>

Grafico 9 - Distribuzione dei programmi per ambito di azione, triennio 2023 – 2025



Anche nel triennio 2023–2025 si conferma la tendenza degli enti a inquadrare prevalentemente le attività dei progetti nell'ambito c, “*Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese*”: più di un terzo dei programmi viene fatto rientrare in quest’ambito di azione. Si conferma quindi la criticità dell’invecchiamento della popolazione e la necessità di supportare il welfare con interventi di assistenza territoriali. A seguire i programmi che abbracciano l’ambito dei beni culturali (“*Tutela, valorizzazione, promozione e fruibilità delle attività e dei beni artistici, culturali e ambientali*”) e, in crescita nel 2024 e nell’anno seguente, quelli inerenti l’ambito dedicato alla coesione sociale (“*Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso l’incontro tra diverse generazioni e l’avvicinamento dei cittadini alle istituzioni*”), seguiti dai programmi relativi all’ambito di azione e, dedicato alla resilienza delle comunità (“*Crescita della resilienza delle comunità*”). Stentano ad affermarsi gli ambiti dedicati alle periferie (“*Riquilificazione delle periferie e delle aree degradate delle città*”), alle piccole comunità (“*Recupero e valorizzazione delle piccole comunità e sviluppo di quelle rurali anche attraverso l'utilizzo degli strumenti dell'agricoltura sociale*”) e al Mediterraneo (“*Tutela, salvaguardia e valorizzazione del Mar Mediterraneo*”).

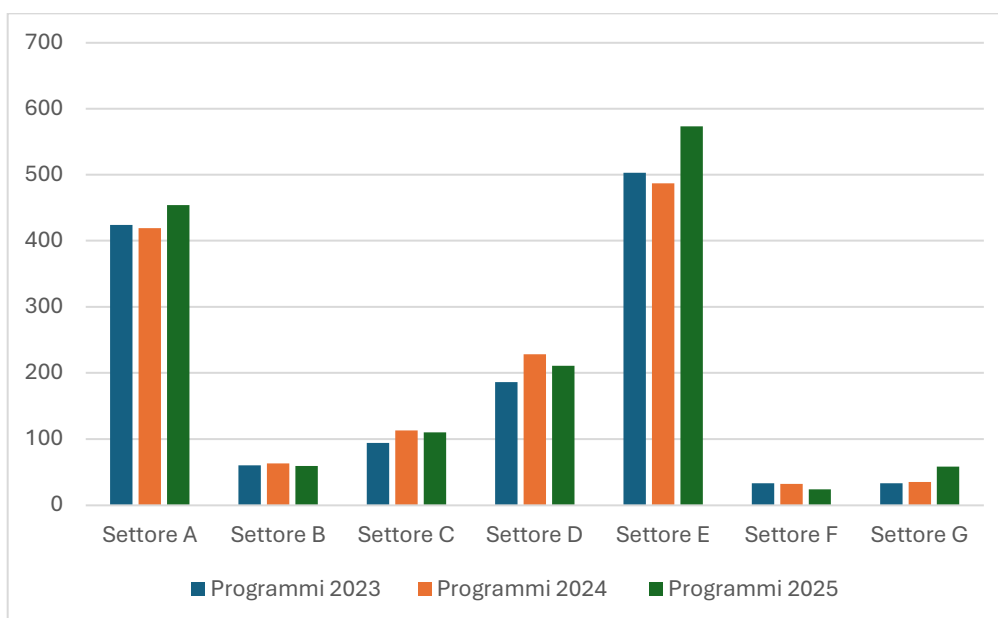
Parimenti a quanto avviene nella scelta degli obiettivi dell’Agenda 2030, un programma di intervento può riguardare uno o più settori, entro i quali si realizzano le finalità del servizio civile universale. In particolare, nel triennio in esame le preferenze in relazione ai **settori di intervento** dello SCU appaiono tendenzialmente stabili, con un incremento significativo nel 2025 del settore dedicato all’*“Educazione e promozione culturale e dello sport”*.

Tabella 6 - Numero dei programmi in cui sono presenti i settori di intervento, triennio 2023 – 2025

Settori di intervento	Programmi 2023	Programmi 2024	Programmi 2025
a) Assistenza	424	419	454
b) Protezione civile	60	63	59
c) Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana	94	113	110
d) Patrimonio storico, artistico e culturale	186	228	211
e) Educazione e promozione culturale e dello sport	503	487	573
f) Agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità	33	32	24
g) Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero	33	35	58

Altre variazioni riguardano soprattutto il settore d (“*Patrimonio storico, artistico e culturale*”) la cui presenza risulta in 228 programmi rispetto ai 187 dell’anno precedente per poi scendere a 211 nel 2025, e il settore c (“*Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana*”) che risulta presente in ulteriori 19 programmi nel 2024, ma tendenzialmente stabile nell’anno successivo. Da notare la crescita del settore g) scelto dai programmi che si realizzano all’estero, soprattutto nell’ultimo anno.

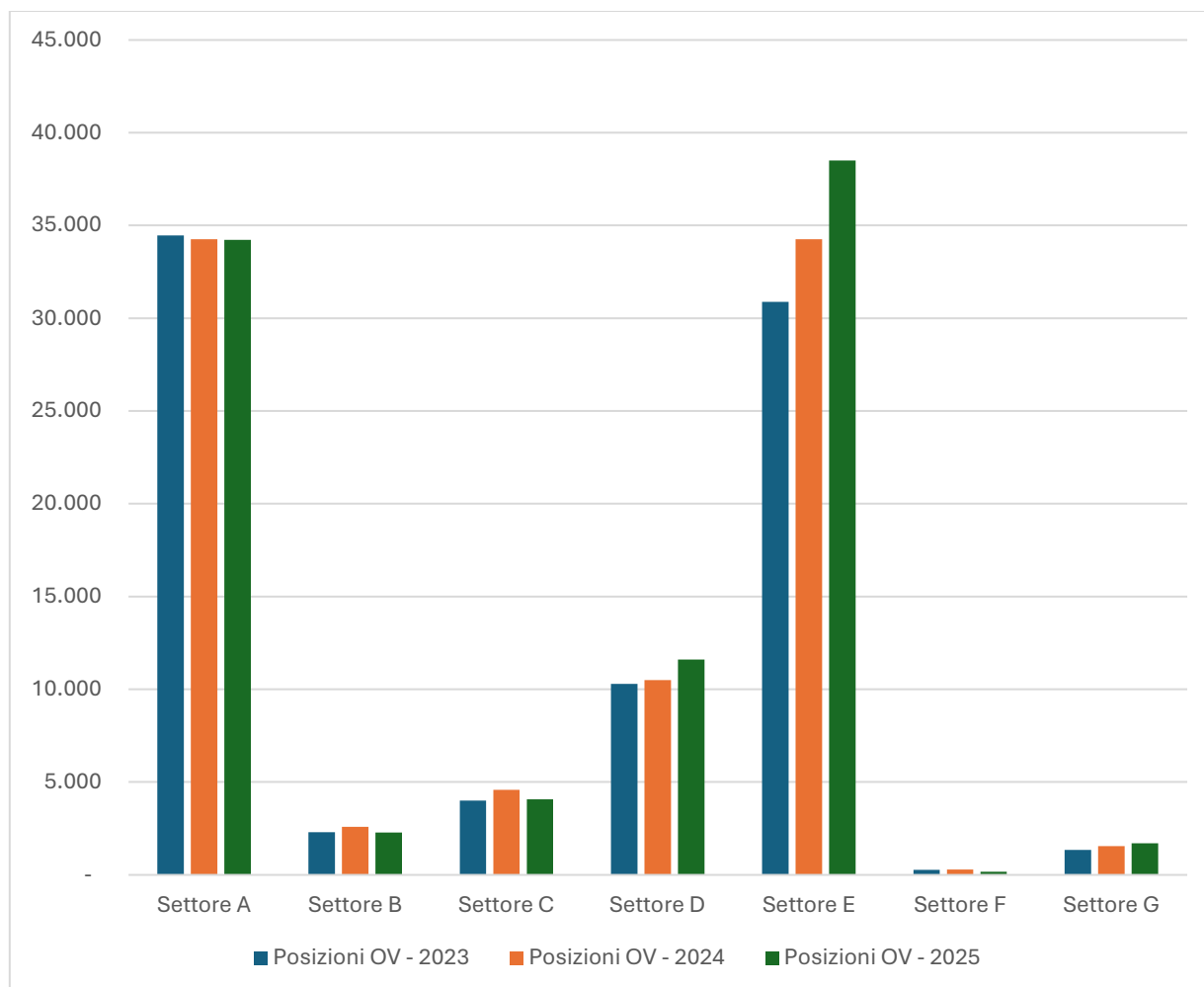
Grafico 10 - Distribuzione dei settori di intervento scelti nei programmi triennio 2023 – 2025



Più in generale, nonostante il numero minore dei programmi proposti nel 2024, rispetto al 2023, il numero totale dei settori aumenta e la tendenza si conferma anche nell’ultimo anno esaminato. La direzione sembra essere, quindi, quella di predisporre programmi organici capaci di individuare e al tempo stesso rispondere, sotto diversi aspetti, alle esigenze connesse al contesto di riferimento.

Di seguito l'analisi delle posizioni di operatore volontario distinte per settore rende ancora più chiara l'evoluzione dei settori dal punto di vista delle attività previste per i ragazzi nel triennio 2023-2025.

Grafico 11 - Distribuzione delle posizioni richieste di operatore volontario per settore di intervento, triennio 2023-2025



Se si analizza la distribuzione delle posizioni richieste per settore di intervento si può notare una sostanziale aderenza alle preferenze dei programmi. Il settore dedicato all' "Educazione e promozione culturale e dello sport" si conferma il favorito, seguito da quello dell' "Assistenza". Ultimo il settore per l' Agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità.

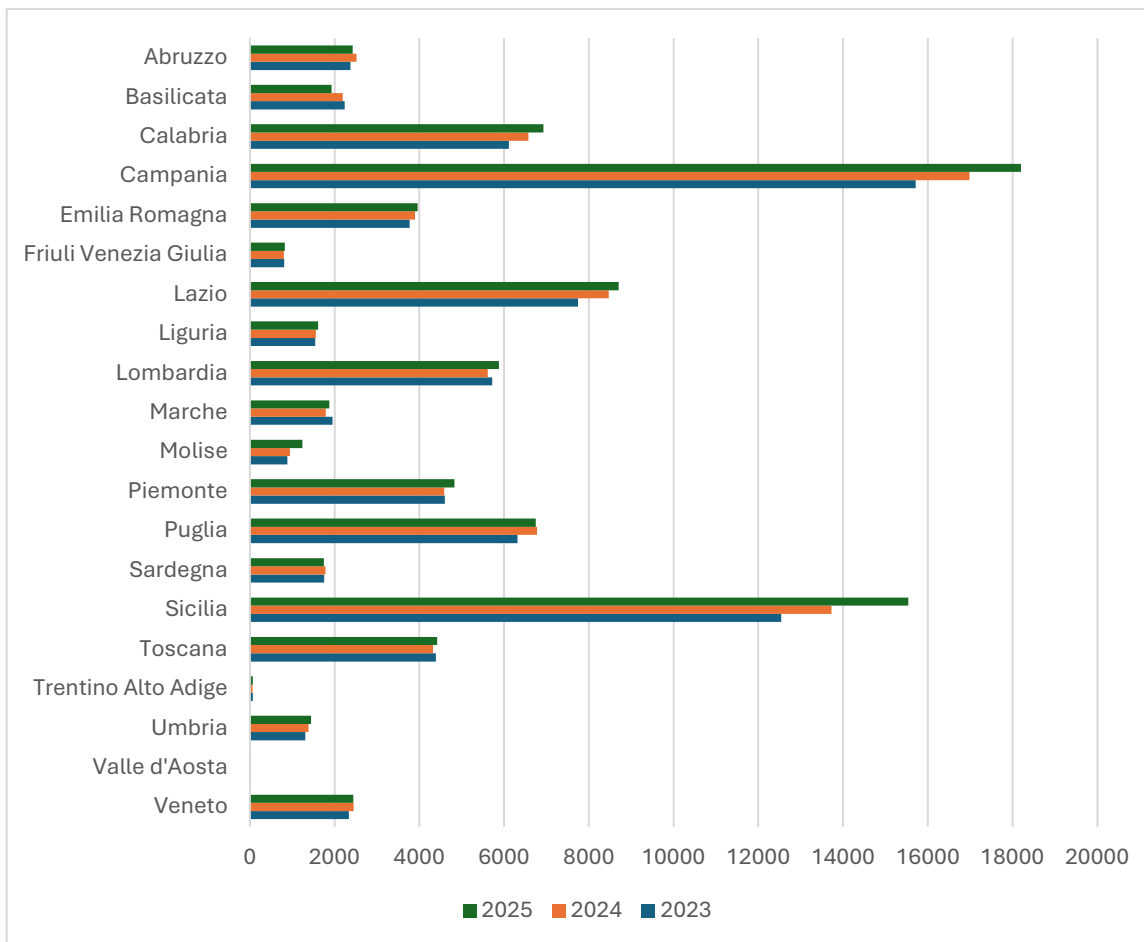
Tabella 7 - Distribuzione delle posizioni richieste di operatore volontario per il settore G (estero) annualità 2025

CONTINENTI	POSIZIONI
AFRICA	542
AMERICHE	629
ASIA	110
EUROPA	416
OCEANIA	4
<b>Totale</b>	<b>1.701</b>

Per il Settore "Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero" si può osservare come, nel 2025, le Americhe (considerate un unico continente), l'Africa e l'Europa siano le destinazioni più utilizzate.

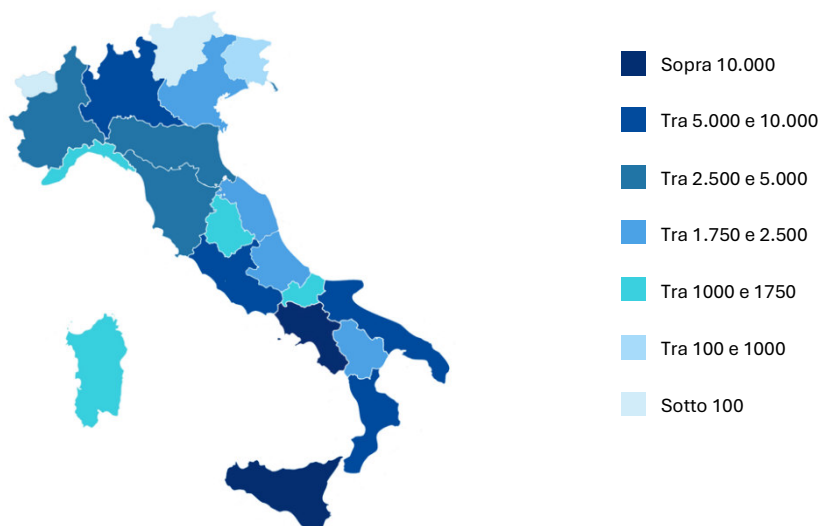
L'analisi del medesimo dato suddiviso su base regionale ci restituisce un'immagine abbastanza stabile nell'ultimo triennio della distribuzione delle preferenze. Campania e Sicilia sono le regioni con il maggior numero volontari previsti, ad esempio nell'ultimo anno, ben il 20% nella prima e il 17% nella seconda. Poi il Lazio che sfiora il 10% e Puglia e Calabria quasi appaiate al 7,5%, con la Calabria che nell'ultimo anno supera per la prima volta la Puglia. Per il resto, se si esclude sempre nel 2025 il superamento del Veneto rispetto all'Abruzzo, le altre posizioni durante il triennio restano sostanzialmente invariate.

Grafico 12 - Distribuzione delle posizioni degli operatori volontari per regione nel triennio 2023 - 2025



Osservando la medesima distribuzione nell'annualità 2025 su una cartina dell'Italia divisa per regioni si osserva facilmente come le regioni del Sud siano i principali destinatari delle attività degli operatori volontari. Nel Nord si concentrano le regioni con il minor numero di posizioni richieste.

Cartina 1 – Distribuzione geografica delle posizioni degli operatori volontari per regione nel 2025



In sintesi, gli esiti dell'analisi confermano ancora una volta come la corrispondenza del sistema di servizio civile con l'impianto del progetto sovranazionale delle Nazioni Unite abbia fornito una risposta positiva alla necessità - enunciata dal decreto legislativo n. 40 del 2017 - di prevedere una programmazione basata su obiettivi chiari e definiti, in grado di indirizzare le scelte degli enti che presentano programmi di servizio civile.

## 1.3 Quadro normativo, attori del Sistema e partnership

### 1.3.1 Principale normativa di riferimento

Il sistema di servizio civile universale disciplinato dal decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, adottato in attuazione dell'articolo 8 della legge delega n. 106 del 2016<sup>13</sup>, ha riformato l'istituto del servizio civile nazionale, introducendo innovazioni significative, volte a colmare le criticità venute in rilievo nel corso degli anni, consentendo una maggiore razionalizzazione degli interventi.

In tale contesto, il legislatore, a fronte dell'assenza di una programmazione del servizio civile e della conseguente frammentarietà degli interventi, ha riconosciuto, nel nuovo sistema, un ruolo centrale all'attività di programmazione da parte dello Stato, al fine di armonizzare e razionalizzare gli interventi, che, pur essendo finalizzati ad assicurare agli operatori volontari un'esperienza di formazione e cittadinanza attiva in grado di accrescerne le conoscenze e competenze, dovranno essere maggiormente rispondenti ai peculiari fabbisogni del Paese.

Il citato decreto legislativo ha previsto, all'articolo 4, un meccanismo di programmazione, attuato mediante un Piano triennale, suscettibile di aggiornamento annuale, stante l'eliminazione dei Piani annuali disposta dal decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito nella legge 29 dicembre 2021, n. 233.

L'attività di programmazione - attribuita allo Stato in virtù della finalità del servizio civile, riconducibile alla materia della difesa della Patria rientrante nella competenza esclusiva - tiene conto

<sup>13</sup> Legge 6 giugno 2016, n. 106: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/06/18/16G00118/sg>

del contesto nazionale ed internazionale e delle specifiche aree geografiche, nonché delle complessive risorse finanziarie disponibili ed è effettuata attraverso una puntuale analisi dei fabbisogni, rilevati anche con il contributo delle Amministrazioni statali e regionali, in coerenza con gli obiettivi stabiliti dal Governo e con le politiche settoriali rappresentate dai soggetti consultati.

Il Piano triennale, predisposto dal Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale nell'individuare gli ambiti di azione verso cui indirizzare i programmi d'intervento proposti dagli enti iscritti all'Albo SCU, definisce gli obiettivi e gli indirizzi generali, la pianificazione degli interventi in materia di servizio civile universale per l'Italia e l'estero, con l'individuazione, se del caso, di quelli ritenuti prioritari, nonché gli *standard* qualitativi degli interventi.

Il primo Piano triennale, relativo al triennio 2020-2022, è stato approvato con decreto del Ministro per le politiche giovanili e lo sport in data 4 novembre 2019<sup>14</sup> - d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281<sup>15</sup>, previo parere della Consulta nazionale per il servizio civile universale - e ha costituito un momento di svolta decisivo nel processo di riforma disegnata dal legislatore nel 2017, in quanto rappresenta il primo atto per dare piena attuazione al nuovo istituto.

In continuità con tale atto, è stato adottato il Piano di programmazione del triennio 2023-2025 approvato con decreto del Ministro per lo sport e i giovani in data 20 gennaio 2023, previa acquisizione del parere favorevole della Consulta nazionale per il servizio civile universale espresso il 19 dicembre 2022 e dell'intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano nella seduta dell'11 gennaio 2023.

### 1.3.2 *Governance* del Sistema

Gli attori del sistema del servizio civile universale sono:

- gli Operatori volontari, giovani che decidono di dedicare un periodo della propria vita al Paese e agli altri, svolgendo le attività di servizio civile nel progetto prescelto;
- lo Stato, attraverso il DPGSCU, che gestisce l'intero sistema, in collaborazione con le Regioni e Province Autonome;
- gli Enti promotori dei programmi e progetti, soggetti pubblici e privati iscritti all'Albo SCU;
- l'intera comunità, che raccoglie i benefici grazie alla realizzazione dei programmi e progetti di servizio civile.
- la Consulta nazionale per il servizio civile universale e la Rappresentanza degli operatori volontari, a livello nazionale e regionale, quali organismi consultivi per un costante confronto con lo Stato in ordine alle questioni concernenti l'attuazione del servizio civile universale.

È inoltre opportuno sottolineare che il Sistema SCU coinvolge molte professionalità. A titolo di esempio, oltre alle 6 figure di responsabilità previste all'art. 11, comma 3, lettera b) del decreto

---

<sup>14</sup> DM 4 novembre 2019 di approvazione del Piano triennale 2020-2022 e del Piano annuale 2020 per la programmazione del servizio civile universale: <https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2019/11/decretopianitriennali/>

<sup>15</sup> DECRETO LEGISLATIVO 28 agosto 1997, n. 281: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:1997-08-28:281~art3>

legislativo n. 40 del 2017 per ciascuno degli enti titolari iscritti all'Albo, risultano accreditati sul sistema informativo Helios (alla data del 15 maggio 2025), 4.456 formatori di formazione generale, 7.150 selettori e 1.403 esperti di monitoraggio.<sup>16</sup> A queste figure chiaramente si aggiunge un capillare *network* di operatori locali di progetto (OLP) e di formatori di formazione specifica individuati dagli enti all'interno dei singoli progetti.

Le principali fasi di attuazione del sistema di servizio civile universale sono: la pubblicazione dell'avviso agli enti per la presentazione dei programmi d'intervento; la valutazione e l'approvazione della relativa graduatoria; l'individuazione dei programmi finanziabili; la pubblicazione del bando per la selezione degli operatori volontari e l'avvio in servizio.

Nel corso del 2024 e 2025 è stata portata avanti un'intensa attività di analisi e valutazione dei risultati del SCU a partire dal punto di vista dei diversi stakeholders. La realizzazione di queste analisi sta permettendo al Dipartimento di conoscere al meglio i soggetti protagonisti del servizio civile, attività essenziale per poter immaginare le prospettive future lungo le quali implementare cambiamenti, correzioni e innovazioni. Le attività di ascolto degli stakeholders sono svolte anche ai sensi di quanto previsto all'articolo 21 del decreto legislativo 40/2017 e vengono realizzate dando continuità alla rilevazione.

Nel mese di settembre 2024 è stato pubblicato sulla piattaforma *ParteciPA* il Report finale della consultazione "*Verso un servizio civile universale partecipato e trasparente*", realizzata dal Dipartimento. La consultazione si è concentrata sul processo di revisione delle attuali disposizioni che disciplinano i rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale, nell'ambito della Misura PNRR M5 C1 - I 2.1, in linea con i principi della *Better Regulation*.<sup>17</sup>

Sempre nel 2024, è stato somministrato a circa 40 mila volontari un questionario sugli esiti sia in termini occupazionali che di crescita civica dell'esperienza SCU. Il relativo report "*Più competenze, occupazione e attivismo civico - Indagine sugli operatori volontari a 12 mesi dalla conclusione dell'esperienza di servizio civile*" è stato pubblicato il 19 dicembre 2024 sul sito del Dipartimento. Oltre 4 mila operatori volontari hanno partecipato alla prima indagine realizzata dal Dipartimento sull'impatto che l'esperienza di servizio civile ha avuto sulla vita professionale, civica e sociale dei giovani che hanno partecipato ai progetti. Tra i risultati più rilevanti emersi attraverso il questionario somministrato tra aprile e giugno 2024, lo sviluppo di competenze trasversali ("soft skill") è al primo posto con quasi il 60% delle segnalazioni degli intervistati. Inoltre, per il 28,8% dei giovani, l'esperienza di servizio civile ha favorito un'occupazione lavorativa.<sup>18</sup>

Nel mese di marzo 2025 è stato pubblicato il rapporto di indagine realizzato sugli operatori volontari che hanno terminato il servizio civile universale nel 2024 (Bando 2022 – II annualità PNRR). Alla rilevazione hanno risposto 16.886 operatori volontari (pari al 33% della popolazione di riferimento), offrendo un quadro dettagliato su motivazioni, attività, prospettive e gradimento dell'esperienza di servizio civile universale. Si tratta della seconda ampia indagine realizzata dal Dipartimento rivolta

---

<sup>16</sup> Il singolo formatore/selettore/esperto di monitoraggio è stato conteggiato una sola volta anche se ricopre lo stesso ruolo su più enti. Si precisa tuttavia che una stessa persona può ricoprire più ruoli.

<sup>17</sup> DPGSCU, Report della consultazione "Verso un servizio civile universale partecipato e trasparente":

<https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2024/11/consultazione-report-conclusivo/>

<sup>18</sup> DPGSCU, Rapporto di indagine "Più competenze, occupazione e attivismo civico - Indagine sugli operatori volontari a 12 mesi dalla conclusione dell'esperienza di servizio civile":

<https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2024/12/indaginepostscu/>

all'intera platea degli operatori volontari a fine servizio, consentendo così un'analisi anche comparativa degli esiti.<sup>19</sup>

Disponibile sul sito dipartimentale anche il report, pubblicato il 18 marzo 2025, relativo ai dati del Bando per la selezione di 62.459 operatori volontari da impiegare in progetti di servizio civile universale, pubblicato il 18 dicembre 2024 e scaduto il 27 febbraio 2025. Il documento rileva che sono oltre 135.000 le domande degli aspiranti operatori volontari pervenute sulla piattaforma Domanda on line (DOL), che hanno potuto candidarsi ai progetti di servizio civile universale in modalità totalmente digitale tramite SPID. Si conferma il *trend* in crescita, pur non mancando le differenze territoriali e per settore di intervento.<sup>20</sup>

Il Dipartimento ha avviato, anche nel 2025, un'iniziativa di ascolto degli operatori volontari attraverso uno specifico questionario di fine servizio rivolto agli operatori volontari che hanno concluso o stanno concludendo il servizio nel 2025. Il questionario, specificamente indirizzato agli oltre 41.000 operatori volontari avviati nel 2024 a seguito del bando ordinario del dicembre 2023, ha l'obiettivo di rilevare il grado di soddisfazione rispetto all'esperienza SCU, comprendere le motivazioni, le aspettative e i successivi esiti, sia in termini di sviluppo personale che professionale, nonché raccogliere informazioni utili in un'ottica di miglioramento generale.<sup>21</sup>

E' inoltre importante richiamare il "*Rapporto di indagine sugli Enti del servizio civile universale (SCU)*", pubblicato dal Dipartimento il 4 giugno 2025. Si tratta di un'analisi approfondita che riguarda l'esperienza e il punto di vista degli enti iscritti all'Albo SCU. A otto anni dall'attuazione della riforma introdotta con il D.lgs. 40/2017, l'indagine era finalizzata a valutarne effetti, criticità e potenzialità. Alla rilevazione, realizzata per la prima volta dal Dipartimento anche con il supporto della Consulta Nazionale SCU, hanno collaborato 234 enti, pari al 50,3% di tutti gli enti (465) titolari di iscrizione all'Albo SCU. Dai dati raccolti emergono prevalentemente segnali positivi. Il 75% degli enti considera il SCU una priorità. Le misure, le sperimentazioni e le risorse messe in campo per rafforzare il SCU, per il 70% degli enti sono opportunità per promuovere la partecipazione dei giovani al servizio civile universale. Particolarmente apprezzata è la misura del tutoraggio che, per il 68,9% degli enti, rappresenta uno strumento utile per l'orientamento al lavoro. Per l'86% degli enti, gli operatori volontari danno prevalentemente un supporto operativo alla gestione delle attività; mentre il 76,1% degli enti ritiene che gli operatori volontari apportino anche una spinta creativa e di idee all'interno delle organizzazioni di servizio civile universale. Rispetto agli effetti sulle politiche pubbliche locali dei progetti e dei programmi del SCU, il 52,7% degli enti rispondenti segnala un incremento degli interventi pubblici nel settore di riferimento. Infine, il rapporto conferma l'impegno degli enti nella formazione e valorizzazione dei giovani e sottolinea l'efficacia delle misure introdotte dal PNRR per rendere il servizio civile universale più inclusivo e partecipativo.<sup>22</sup>

---

<sup>19</sup> DPGSCU, Rapporto di indagine "Motivazioni, attività, prospettive e gradimento dell'esperienza di servizio civile universale degli operatori volontari nel periodo di fine servizio" 2024: <https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2025/4/rapporto-ov-2024/>

<sup>20</sup> DPGSCU, Report candidature bando ordinario del 18 dicembre 2024: <https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2025/4/report-bando-18-dicembre/>

<sup>21</sup> DPGSCU, il questionario di fine servizio per gli operatori volontari SCU 2025: <https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2025/7/questionarioov/>

<sup>22</sup> DPGSCU, Rapporto di indagine "Il Servizio civile universale – il punto di vista degli Enti": <https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2025/6/rapporto-di-indagine-sugli-enti-del-servizio-civile-universale-2025/>

Nel 2025 il Dipartimento è stato coinvolto, con un progetto pilota sul SCU, nella predisposizione del Piano di analisi e valutazione della spesa per il triennio 2025-2027, definendo i metodi di analisi dell'efficacia e gli strumenti per lo svolgimento delle attività di valutazione, di tipo qualitativo e quantitativo, in coerenza con le indicazioni fornite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Una volta effettuata la raccolta e la analisi/interpretazione dei dati, si predisporrà nel corso del 2026 un report di valutazione i cui esiti e raccomandazioni saranno condivisi con gli stakeholder del sistema SCU.

Le vite dei giovani che partecipano ai progetti di servizio civile universale, si compongono di esperienze che si ispirano a principi di inclusione e di coinvolgimento nella vita sociale del Paese. La comprensione della loro dimensione esistenziale è fondamentale per la costruzione di un efficace sistema di servizio civile universale, sia nelle fasi di definizione dei programmi e dei progetti, sia per la determinazione di regole e norme che regolano la sua organizzazione. Non solo, è lo stesso sistema SCU, attraverso le persone degli enti e le esperienze che si vivono insieme, ad essere attivamente coinvolto nella costruzione della consapevolezza dei volontari e delle volontarie. È per questo che ogni evoluzione del servizio civile universale deve poggiare su un'adeguata conoscenza di come i giovani rappresentano loro stessi e il proprio futuro.<sup>23</sup>

### 1.3.3 *Partnership*

Il servizio civile universale è stato, come detto, concepito come un modello che predilige una forma operativa collaborativa. Tale modalità di *governance* è stata ribadita anche dalla mozione votata dalla Camera dei deputati il 27 aprile 2022. A tal proposito, è utile tenere conto, quale bussola futura per sviluppare progettualità più continuative e radicate, il Target 17.17 dell'Agenda 2030 che prevede di “Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati”<sup>24</sup>.

La capacità di produrre impatto positivo sul territorio, attraverso anche l'operato dei volontari, è una delle chiavi di tutta l'architettura del servizio civile. In questa ottica risultano preziosi tutti gli apporti da parte delle realtà territoriali che un programma d'intervento riesce a coinvolgere. Sono le reti, a livello di programma, e i partenariati, a livello di progetto, costituiti con soggetti non iscritti all'Albo SCU, che, operando sui territori oggetto del programma, promuovono quel lavoro “di squadra” garante non solo di una messa a terra efficace ed efficiente del programma stesso, ma anche di un contesto ricco e solidale per le attività e la crescita dei volontari. Essi hanno una valenza qualificante per la valutazione del programma.

La vocazione solidale del servizio civile e il suo carattere peculiare di strumento di difesa non armata della Patria, per gli operatori volontari che decidono di aderire a questa importante occasione di formazione e di crescita personale e professionale, ne fanno un modello virtuoso per l'intero panorama istituzionale italiano.

In quest'ottica le azioni da intraprendere sono da realizzarsi in sinergia con le Regioni e le Province Autonome e con le altre amministrazioni che condividono gli stessi principi fondativi.

---

<sup>23</sup> AnciLab (2022), Noi giovani e il Servizio Civile. Indagine sui giovani In Servizio Civile Universale nei comuni: <https://www.ancilab.it/ancilab-editore/pubblicazioni/noi-giovani-e-il-servizio-civile/>

<sup>24</sup> ASviS, in collaborazione con CNESC, Position Paper 2022 “Il Servizio civile universale: Giovani, Cittadinanza e Pace”.

A seguire le principali collaborazioni operative che hanno caratterizzato il precedente triennio di programmazione (2023-2025):

- OCSE - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (nell'ambito del progetto TSI *Unlocking Youth Employment Opportunities*);
- PCM - Cabina di Coordinamento Giubileo 2025;
- PCM - Dipartimento della Protezione civile (risposta alle emergenze);
- PCM - Dipartimento per la trasformazione digitale (SCU digitale);
- PCM - Dipartimento per le politiche della famiglia (nell'ambito del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo");
- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (SCU ambientale);
- Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (SCU agricolo);
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (SCU all'estero);
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (SCU inclusione);
- Ministero dell'Istruzione e del Merito (promozione SCU tra i giovani);
- CRUI - Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (tema valorizzazione delle competenze degli OV);

Nel prossimo triennio, sarà dunque utile il potenziamento di altre collaborazioni allo scopo di incrementare, anche attraverso risorse economiche aggiuntive, la conoscenza delle attività di SCU e dei suoi valori.

## 1.4 Risorse finanziarie

Con riferimento alla programmazione finanziaria relativa al Fondo nazionale per il servizio civile di cui all'art. 24 del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, la stessa viene elaborata su base annuale partendo da una base prevista dalla legge di bilancio, soggetta a successive modifiche, nonché da eventuali stanziamenti derivanti da Fondi europei e da soggetti pubblici e privati. In aggiunta, è opportuno citare l'investimento degli enti di servizio civile in termini di competenze ed esperienze di risorse umane, di strumenti e di dotazioni, nonché con gli ulteriori finanziamenti autonomamente reperiti da alcuni enti d'impiego.

Le risorse assegnate a legislazione vigente per l'anno 2026 sul pertinente capitolo relativo al Fondo nazionale per il servizio civile, sono pari ad euro 330.899.386,00, al lordo di accantonamenti e riduzioni, e di euro 4.512.0000,00 destinati al "Centro Nazionale del servizio civile universale", con sede a L'Aquila.<sup>25</sup>

---

<sup>25</sup> L'articolo 1, comma 158, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, ha disposto l'introduzione dell'art.10 bis al decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40 che istituisce il Centro nazionale del servizio civile universale, con sede a L'Aquila per "sostenere le finalità e gli obiettivi assegnati al servizio civile universale e assicurare anche la compiuta realizzazione del progetto di potenziamento del servizio medesimo previsto nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza". Il Centro ha lo scopo di assicurare funzioni connesse all'organizzazione e alla formazione nell'ambito del Servizio civile universale, agendo anche in termini di rigenerazione dei territori colpiti dal sisma del 2009 in Abruzzo. Più in particolare, la disposizione prevede che il Centro agisca con lo scopo di - armonizzare e consolidare i processi organizzativi e formativi; rafforzare l'acquisizione di competenze dei giovani operatori volontari del servizio civile; sostenere il processo di rigenerazione e rivitalizzazione urbana, sociale, culturale e tecnologica della città di L'Aquila e dei territori abruzzesi colpiti dal sisma nel 2009. Per fronteggiare gli oneri di gestione e di funzionamento del Centro, è previsto un

Per l'anno 2027 le risorse assegnate a legislazione vigente sono pari ad euro 335.899.386,00 comprensive, di euro 4.512.000,00 milioni destinati al “Centro Nazionale del servizio civile universale” in un quadro previsionale, quindi, di stabilità del finanziamento complessivo, venendo meno il contributo PNRR.

Nell'ambito del piano strutturale di medio termine 2025-2029 è stato indicato che lo SCU ha visto un grande coinvolgimento dei giovani nella fascia d'età 18-28 anni, contribuendo al rafforzamento del tessuto socio-economico del Paese e a contrastare lo spopolamento nelle aree periferiche, nonché di avvicinamento delle nuove generazioni alle pubbliche amministrazioni.

Nel Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028 (Atto Senato n. 1689), disponibile sul sito del Senato, nel programma 30.2 Incentivazione e sostegno alla gioventù, aumentano, se confermato al termine dell'iter di approvazione, di 50 milioni le risorse per il Fondo occorrente per gli interventi del servizio civile universale.<sup>26</sup>

---

incremento di circa 5 milioni annui a decorrere dal 2022, in capo al Fondo nazionale per il servizio civile. Le modalità di fruizione delle unità immobiliari destinate al Centro saranno stabilite per il tramite di specifica convenzione tra il Comune dell'Aquila, la Struttura di missione per il coordinamento dei processi di ricostruzione e sviluppo dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 e il Dipartimento delle politiche giovanili e il servizio civile universale. A tal riguardo, nel corso del 2025 sono stati portate avanti le attività propedeutiche e funzionali alla stipula di tale convenzione con i soggetti indicati dalla norma.

<sup>26</sup> Senato della Repubblica: <https://www.senato.it/leggi-e-documenti/disegni-di-legge/scheda-ddl?tab=testiEmendamenti&did=59654>

## 2 Sezione 2 – Quadro strategico

### 2.1 Gli indirizzi strategici

#### 2.1.1 Pace, Difesa e Costituzione

La difesa della Patria è individuata dal decreto legislativo n. 40/2017 quale finalità precipua del servizio civile universale, accanto alla promozione dei valori fondativi della Repubblica, all'educazione alla pace tra i popoli, alla tutela dei diritti inviolabili dell'uomo, all'adempimento di ogni cittadino dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale, che si esercita attraverso azioni per le comunità e per il territorio e si sostanzia in un'esperienza di cittadinanza attiva del giovane operatore volontario.

I temi della trasformazione nonviolenta dei conflitti e dell'educazione alla pace, quasi assenti nei percorsi di educazione formale, pur essendo necessari per la crescita civica dei giovani, sono temi specifici del SCU, e vengono sviluppati attraverso metodologie attive e innovative, che cercano di far dialogare costantemente pratica e teoria.

In questo momento storico risulta essenziale enfatizzare che il SCU è un'esperienza di educazione alla pace, non solo perché nella formazione generale il tema della nonviolenza e del conflitto sono molto presenti, ma proprio perché il servizio civile rappresenta una importante esperienza di difesa non armata e nonviolenta per il nostro Paese.

Con l'esperienza del servizio civile i giovani sono chiamati ad entrare dentro i tanti conflitti economici, sociali, culturali, etnici, ambientali che sono presenti nelle nostre comunità, prendendo coscienza, in primo luogo dei conflitti stessi e di come tali conflitti generino situazioni di disuguaglianze, povertà, discriminazione, negando i diritti delle persone a una vita dignitosa, ma anche dando l'opportunità di praticare una risposta nonviolenta ai conflitti stessi.

Il giovane operatore deve essere quindi considerato come “difensore civile della patria” in grado di adoperarsi in prima persona dentro un modello di sussidiarietà, in modo da contribuire personalmente alla prevenzione, gestione, ricomposizione e risoluzione dei conflitti di diverso ordine e grado che attraversano la nostra società.

In questo contesto, prevenire e lottare contro le ineguaglianze e le ingiustizie sociali, edificare un “ambiente” umano fondato sulla pace e sulla nonviolenza, e la costruzione di un paese ed una comunità nazionale e sovranazionale più giusta, equa, solidale, diventano le azioni cardinali che guidano le attività di ogni operatore volontario. Il servizio civile universale ha, pertanto, come indirizzo strategico quello di concorrere alla difesa degli interessi nazionali da ogni tipo di rischi e minacce, derivanti sia da eventi naturali che dall'azione dell'uomo.

Per innalzare la consapevolezza dei giovani sulla finalità del SCU sia in fase di promozione dell'Istituto che di sua attuazione, diventa quindi prioritario il tema del contributo del SCU alla difesa civile non armata e nonviolenta intesa nell'accezione più ampia di costruzione di una pace positiva e di intervento nella prevenzione e trasformazione nonviolenta dei conflitti, sia a livello interpersonale, che sociale e internazionale, in Italia e all'estero.

Il servizio civile è, in questo senso, un laboratorio di mediazione, trasformazione nonviolenta dei conflitti, di contrasto a tutte le forme di violenza diretta, strutturale e culturale e in questo pienamente allineato alla risoluzione 2250 “*Giovani, Pace e Sicurezza*”, del Consiglio di Sicurezza ONU.<sup>27</sup>

La partecipazione democratica giovanile è considerata dalla Risoluzione una delle azioni chiave per costruire una società più pacifica, equa e sostenibile, non solo all'estero ma anche in Italia: partecipazione, protezione e prevenzione.

I giovani possono agire un ruolo fondamentale nella costruzione di una pace sostenibile. Per rendere concreto questo impegno, il sistema SCU mira a:

- rendere l'Obiettivo 16 dell'Agenda 2030 comune a tutti i programmi d'intervento;
- inserire, quando non già presente, nella formazione generale focus specifici sul tema delle guerre;
- rafforzare nella formazione degli operatori locali di progetto (OLP) il riferimento alla tematica della pace, in riferimento al mandato dell'OLP di accompagnare i giovani riconducendo la loro esperienza alla finalità di costruire una società più pacifica, equa e sostenibile.

In particolare, la formazione generale erogata dagli enti di servizio civile è un elemento strategico del sistema affinché il servizio civile universale consolidi la propria identità di istituto finalizzato alla difesa non armata e nonviolenta della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli, nonché alla promozione dei valori fondativi della Repubblica. Fortificare tale aspetto è cruciale anche alla luce del *Rapporto di indagine 2024 Motivazioni, attività, prospettive e gradimento dell'esperienza di servizio civile universale degli operatori volontari nel periodo di “fine servizio”* che evidenzia come l'educazione alla pace non sia tra le motivazioni principali che spingono oggi i giovani a partecipare al servizio civile.<sup>28</sup>

Ogni azione del servizio civile, in quanto inserita nel contesto della comunità del terzo settore e del volontariato, è un'azione di pace perché è un contributo alla crescita dei diritti delle persone, della coesione della comunità e della collettività. Il servizio civile deve quindi continuare negli anni a venire ad essere per il nostro paese una scuola soprattutto di pace, prima ancora che di cittadinanza. Vi sono anche in ambito internazionale ricerche empiriche che sottolineano il contributo significativo dei *peace-keeper* civili alla riduzione della violenza nei conflitti.<sup>29</sup>

## 2.1.2 Universalità degli accessi

L'altra dimensione strategica individuata è tesa a rimarcare il carattere dell'universalità dell'Istituto. È utile sottolineare la naturale e ineludibile tensione dell'Istituto verso una compiuta universalità, intesa come opportunità da riconoscersi alla totalità dei giovani che intendano aderire a questa “chiamata verso il bene comune e l'autorealizzazione”, in quanto esperienza unica nel suo disegno identitario e nella sua pratica realizzazione. Un'esperienza che, nel panorama del Paese, sia

<sup>27</sup> ASviS, in collaborazione con CNESC, Position Paper 2022 “Il servizio civile universale: Giovani, Cittadinanza e Pace”.

<sup>28</sup> DPGSCU, Rapporto OV 2024: <https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2025/4/rapporto-ov-2024/>

<sup>29</sup> A. Rui, Does Peacekeeping by Civilians Work? Reducing Armed Violence without Armed Force, in Japanese Journal of Political Science, 24 (2023), pp. 289-309; M. S. Wallace, Security Without Weapons. Rethinking violence, nonviolent action, and civilian protection, New York 2017, citate a loro volta in “Trasformazioni del servizio civile e sfide internazionali: un tentativo di sistematizzazione del dovere di difesa ‘civile’ della Patria” da Andrea Michieli (giugno 2025): [https://jus.vitaepensiero.it/news-papers-trasformazioni-del-servizio-civile-e-sfide-internazionali-un-tentativo-di-sistematizzazione-del-dovere-di-difesa-civile-della-patria-6820.html#\\_ftnref43](https://jus.vitaepensiero.it/news-papers-trasformazioni-del-servizio-civile-e-sfide-internazionali-un-tentativo-di-sistematizzazione-del-dovere-di-difesa-civile-della-patria-6820.html#_ftnref43)

effettivamente in grado di costruire cittadini autenticamente parte di una comunità, scoprire e sviluppare talenti individuali, innescare processi di cambiamento personale e collettivo, produrre valore sociale attraverso la crescita umana.<sup>30</sup>

La possibilità per tutti i giovani di poter intraprendere questo percorso è legata all'inclusione e all'accessibilità per tutti e per tutte, non solo in riferimento ai giovani con minori opportunità (GMO). Il principio di universalità deve prevedere meccanismi concreti che intervengono in qualsiasi situazione ci possa essere uno svantaggio, per favorire, appunto, l'universalità della partecipazione, e quindi l'inclusività.

Questa è la prerogativa fondante del servizio civile universale, che nel corso del tempo si è impegnato in modo costante per offrire a tutti i giovani, anche a quelli diversamente abili e ai marginalizzati, la possibilità, di dare il meglio di sé all'interno delle attività previste nell'ambito dello SCU. L'istituto, tuttavia, potrebbe essere ulteriormente potenziato, impegnando sempre più giovani, investendo in modo strutturale, con una visione di ampi orizzonti e l'impegno di mezzi e risorse stabili, non solo nel medio periodo, ma anche nel lungo periodo.

Quella fin qui descritta è una declinazione di un concetto che si dispiega anche nell'universalità dei diritti e dalla tutela dei valori costituzionali che il servizio civile mette da sempre in campo: dall'apertura a tutti i giovani all'intervento nella più ampia varietà di situazioni e bisogni dei territori. Il modello è quello di un'esperienza di comunità capace di fornire relazioni basate sul dialogo e confronto, oltre che percorsi e soluzioni creative e innovative. Un'esperienza di prossimità alle persone, soprattutto quelle più fragili, dove l'universalità dell'accesso è anche quella ai servizi e al patrimonio del paese da parte delle persone protagoniste degli interventi.<sup>31</sup>

In questa maniera e attraverso le misure di inclusione, sempre più messe in atto dagli enti, come visto nella prima sezione del Piano, e a 10 anni della sentenza 119/2015 della Corte Costituzionale che ha aperto il servizio civile ai giovani stranieri, il SCU aderisce pienamente alla Strategia dell'UE per la gioventù che insiste fermamente su questo approccio, rivolgendosi ai giovani di tutti i *background*.<sup>32</sup>

In relazione all'universalità, è fondamentale rilanciare il tema della comunicazione e inserire l'obiettivo, nel triennio di riferimento del Piano, del rafforzamento del piano di comunicazione per promuovere il SCU. Non ci può essere, infatti, universalità senza una conoscenza dello SCU da parte di una ampia platea di giovani. In questo senso, appare strategica la stipula di accordi con i Ministeri competenti, affinché si aprano spazi strutturati di orientamento, in grado di favorire la conoscenza dell'Istituto SCU e quindi una maggiore partecipazione dei giovani.

### 2.1.3 Unione Europea

In un momento storico caratterizzato da tensioni e conflitti, è doveroso rimarcare che l'Unione Europea nasce proprio come progetto volto a garantire la pace, la prosperità e la stabilità dei suoi popoli. È opportuno in tal senso richiamare anche il principio di solidarietà diretto a garantire il

---

<sup>30</sup> ASviS, in collaborazione con CNESC, Position Paper 2022 “*Il servizio civile universale: Giovani, Cittadinanza e Pace*”.

<sup>31</sup> CNESC, 20° Rapporto annuale (gennaio 2022 relativo al bando 2019): [https://www.cnesc.it/Allegati/RapportiCnesc/20 Rapporto Cnesc 2019.pdf](https://www.cnesc.it/Allegati/RapportiCnesc/20_Rapporto_Cnesc_2019.pdf)

<sup>32</sup> Unione Europea, Strategia dell'UE per la gioventù: [https://europa.eu/youth/strategy\\_it](https://europa.eu/youth/strategy_it)

benessere degli Stati membri, quale valore fondante del diritto comunitario. Considerare tali aspetti risulta essenziale per connettere espressamente la dimensione europea alle finalità proprie dello SCU.

In tal senso, la promozione del coinvolgimento attivo delle nuove generazioni nella vita democratica dell'Europa risulta essenziale, sia per rafforzare il progetto comune di Unione Europea, sia per sostenere, in una prospettiva post-pandemia, il loro sviluppo personale, sociale e professionale in un mondo più verde, digitale e inclusivo.<sup>33</sup> Ciò significa studiare, creare e offrire nuove opportunità ai giovani, dall'apprendimento al lavoro, dai diritti alla partecipazione civica e politica.

La partecipazione, infatti, è un valore: lo è ancora di più in tempi difficili come quelli che sta affrontando il continente europeo. Attraverso la partecipazione attiva, i giovani hanno la possibilità di svolgere un ruolo vitale e propulsivo per il proprio sviluppo, come per quello delle loro comunità, a tutti i livelli, da quello locale a quello nazionale, europeo e internazionale. Il cambiamento sociale, la crescita economica e l'innovazione passano necessariamente dall'idealismo, dal coraggio e dal linguaggio diretto dei giovani. Proprio questo è il contesto in cui il servizio civile universale agisce, si impegna e continuerà a lavorare anche nel prossimo triennio.

La promozione di una vera cittadinanza europea, la creazione delle condizioni per l'istituzione di un vero servizio civile europeo, nonché offrire ai giovani volontari l'opportunità di compiere un'esperienza in un altro paese dell'Unione, ampliando le conoscenze culturali e linguistiche ed i confini geografici del loro personale mercato del lavoro, rappresentano quindi le principali prospettive che guidano le attività europee dello SCU.

Ogni iniziativa che va nella direzione di sviluppo di un percorso europeo di confronto sulle esperienze di servizio civile risulta pertanto auspicabile. Fra le iniziative in essere, che muovono in tale direzione, è opportuno annoverare quelle previste nell'ambito del Trattato di cooperazione bilaterale rafforzata con la Francia, firmato in data 26 novembre 2021. Il *Trattato del Quirinale*, ufficialmente denominato "*Trattato tra la Repubblica Italiana e la Repubblica francese*", è volto a creare un quadro stabile per rafforzare la cooperazione tra i due Paesi sotto più punti di vista.<sup>34</sup> L'articolo 9 del Trattato, dedicato a Cultura, Giovani e Società civile, prevede la creazione di un programma italo-francese sul servizio civile, formalizzato nella Dichiarazione d'intenti firmata a Parigi il 15 febbraio 2022.<sup>35</sup>

A seguito della firma, sono stati intensificati, da parte del Dipartimento, i contatti con la controparte francese (*Agence Service Civique*) propedeutici all'avvio concreto della collaborazione. Nel corso del tempo, si sono svolti diversi incontri per attuare la cooperazione, con l'obiettivo di favorire l'incontro tra i giovani e gli enti impegnati nel servizio civile dei due Paesi. La prima riunione del Consiglio si è tenuta a Roma il 30 maggio 2023, con la partecipazione di rappresentanti dei Ministeri e delle istituzioni coinvolte. Il 1° luglio 2025 si è svolta a Parigi, con la partecipazione dei Ministri, la seconda riunione del Consiglio franco-italiano, per fare il punto sulle attività di cooperazione e discutere sulle future collaborazioni.

Le istituzioni dell'Unione Europea hanno riconosciuto nel tempo il valore del sistema SCU, anche attraverso lo stanziamento di risorse dedicate all'attuazione e all'ampliamento dell'Istituto.

---

<sup>33</sup> Evento di lancio Anno Europeo dei Giovani del 30 marzo 2022: <https://giovani2030.it/iniziativa/partecipa-alevento-di-lancio-anno-europeo-dei-giovani/>

<sup>34</sup> "*Trattato tra la Repubblica Italiana e la Repubblica francese*" del 26 novembre 2021: [https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Trattato\\_del\\_Quirinale.pdf](https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Trattato_del_Quirinale.pdf)

<sup>35</sup> DPGSCU, Aggiornamenti su "*Il Servizio civile italo-francese*" del 7 marzo 2024: <https://www.politichegiovani.gov.it/media/xjdffwn/all-2-aggiornamenti-accordo-bilaterale-italia-francia-sc.pdf>

Oltre alle risorse assegnate allo SCU dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) già dettagliate nella Sezione 1 del presente Piano, è opportuno richiamare quelle relative al programma “Giovani, Donne e Lavoro” 2021-2027 che si colloca nell’ambito del processo di riforma del sistema delle politiche attive e che vede come punto cardine la garanzia di occupabilità dei lavoratori.

Il Programma PN GdL 2021-2027 si inserisce nell’ambito dell’Obiettivo Strategico 4 “*un’Europa sociale e inclusiva*” attraverso l’attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. La dotazione complessiva del programma PN GdL 2021-2027 ammonta a 5.088.668.334 euro, di cui 2.682.534.000 euro in quota UE. Inoltre, un aspetto importante riguarda la ripartizione per categorie di regioni. La Priorità 1 “*Facilitare l’ingresso nel mercato del lavoro: politiche occupazionali per i giovani (Occupazione giovanile)*” ha una dotazione finanziaria di circa 2,8 miliardi di euro che è la stessa del PON IOG, che a seguito di vari processi di riprogrammazione ammonta a circa 2 miliardi di euro.<sup>36</sup> Si tratta di una dotazione rilevante che dovrà essere gestita insieme agli Organismi Intermedi. La finalità della Priorità 1 è quella di agevolare l’accesso al mercato del lavoro dei giovani (15-34 anni). Le azioni, in continuità con i programmi IOG e GOL, vanno dal servizio di orientamento e accompagnamento al lavoro, fino ad interventi formativi, come tirocini, servizio civile ed apprendistato. Inoltre, una parte rilevante riguarderà anche gli incentivi all’assunzione, nonché la promozione del lavoro autonomo.<sup>37</sup> Anche il servizio civile universale, in continuità con l’esperienza del passato ciclo di programmazione, fa parte quindi del ventaglio delle azioni definite come strumento in grado di coniugare la partecipazione attiva dei giovani nella società all’opportunità di fare esperienza e acquisire competenze utili per il successivo ingresso nel mercato del lavoro.<sup>38</sup>

#### 2.1.4 Benessere dei cittadini e delle comunità

È importante ribadire il valore dell’esperienza del servizio civile, quale straordinario esercizio di cittadinanza attiva che si esplica attraverso azioni per le comunità ed i territori. In relazione a ciò, è utile sottolineare la potenza unica del servizio civile, come detto, quale strumento di soluzione di conflitti, ma anche come leva di armonia e pace sociale tra generazioni, classi sociali, gruppi diversamente identificabili, collante sociale e produttore di legami non per omologazione ma per l’arricchimento derivante dal riconoscimento della diversità dell’altro.

Il ruolo degli enti di servizio civile universale, che siano del privato sociale o pubblici, e di tutti coloro che al loro interno operano quotidianamente per rendere applicato e vivo l’Istituto, assurge a una dimensione e soggettività pari a quella degli stessi giovani, facendosi carico congiuntamente, in un riscoperto equilibrio e sintesi tra individuo e gruppo, del bene comune e dell’interesse generale, esercitando concretamente, e con rinnovata capacità di intermediazione, forme di cooperazione, di

---

<sup>36</sup> Sono quattro gli obiettivi che il Programma si propone di realizzare, a cui si collegano i seguenti obiettivi specifici: Priorità 1: “*Facilitare l’ingresso nel mercato del lavoro: politiche occupazionali per i giovani (Occupazione giovanile)*”; Priorità 2: “*Avvicinare al mercato del lavoro: politiche per favorire l’occupazione delle donne, nonché di altre persone vulnerabile lontane dal mercato*”; Priorità 3: “*Nuove competenze per la transizione digitale e verde*”; Priorità 4 “*Modernizzazione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive: azioni di supporto e innovazione, nonché metodi, strumenti e ricerca utili a migliorare la programmazione e l’erogazione delle misure*”; Priorità 5: “*Assistenza Tecnica*”.

<sup>37</sup> Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), Comitato di Sorveglianza del 20 aprile 2023: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-europa-e-fondi-europei/focus/all-3-verbale-cds-pn-gdl-e-pon-iog-20042023>

<sup>38</sup> Inapp, “*La Garanzia Giovani rafforzata e le politiche attive a sostegno dell’occupazione giovanile primo rapporto di monitoraggio*” giugno 2025: <https://oa.inapp.gov.it/server/api/core/bitstreams/65e1ee75-e612-4cef-8ab7-4b2a13a285e2/content>

gestione condivisa della cosa pubblica, elementi questi che rappresentano di per sé, nel processo attraverso cui si dispiegano, fattore unico di impatto sociale sulla comunità di riferimento.<sup>39</sup>

Gli operatori volontari diventano, sul contesto in cui agiscono, un prezioso strumento di efficace coesione sociale. Gli enti di servizio civile, infatti, possono essere considerati come “sentinelle del territorio”:<sup>40</sup> essi programmano le loro attività conciliando la propria *mission* stabilita nel proprio statuto, con le criticità rilevate nei territori in cui operano. In questo processo il territorio e la sua comunità vengono studiati approfonditamente secondo prospettive differenti in base al diverso punto di vista che viene adottato e che è associato alla *mission* dell’osservatore.

Con la riforma si è cercato di dare organicità ai singoli interventi inserendoli in una prospettiva più ampia ed omogenea e proponendo una visione cooperativa e partecipata. La direzione è stata quella di radicare il lavoro sui territori e sulle comunità spingendo gli enti a ragionare in termini maggiormente programmatici.

Dal punto di vista della crescita civica, tema centrale dell’esperienza del servizio civile universale, l’impegno degli enti si sviluppa attorno ad alcuni contenuti e modalità alla base delle pratiche di cittadinanza attiva. Tra questi prevalgono la promozione di un’attenzione nei confronti dei soggetti in condizioni di fragilità e lo sviluppo di capacità di iniziativa per la soluzione dei problemi degli utenti dei servizi o della comunità.

Nel triennio 2026-2028 si continuerà ad operare nell’ottica di fare del servizio civile una delle componenti di un sistema più ampio, articolato in una pluralità di interventi condotti da soggetti diversi e con strumenti differenti ma che concorrono insieme e coerentemente al benessere della comunità.

### 2.1.5 Partecipazione continua

Il servizio civile universale può contribuire a dare risposta a questo desiderio giovanile di coinvolgimento attivo alla vita pubblica dell’Europa, anche attraverso il rafforzamento delle attività previste nell’ambito della formazione generale, rivolta agli operatori volontari, in grado di favorire una maggiore conoscenza del funzionamento delle istituzioni europee.

Il servizio civile universale può e deve contribuire allo sforzo di rafforzare la partecipazione dei giovani nella società. Tale partecipazione non rappresenta una soluzione definitiva alle problematiche che colpiscono la condizione giovanile, ma un modo di agire che risponde all’esigenza di mettere i giovani al centro di una politica più empatica e capace di cooperare attorno ad obiettivi condivisi e desiderosa di costruire insieme una nuova idea di futuro.

Lo stesso sistema del servizio civile si conferma come spazio partecipativo. In quest’ottica, la Consulta nazionale per il servizio civile universale rappresenta l’organismo permanente di consultazione, riferimento e confronto per le questioni concernenti il servizio civile universale assicurando a tutti gli attori del Sistema SCU la piena rappresentanza.

---

<sup>39</sup> ASviS, in collaborazione con CNESC, Position Paper 2022 “Il servizio civile universale: Giovani, Cittadinanza e Pace”.

<sup>40</sup> Raffaele M. De Cicco, “Il servizio civile universale”, Aracne editrice Canterano RM (2017).

Il servizio civile è, inoltre, un'esperienza di condivisione e di vita adulta e insegna a stare fuori dai contesti nei quali gli operatori volontari sono cresciuti e si sono formati, ovvero quello della famiglia, quello della scuola e degli amici. Il servizio civile universale li proietta in un contesto nuovo, e lo fa in un'età ancora giovane.<sup>41</sup>

Il servizio civile rappresenta un'occasione unica per i giovani per maturare coscienza civile e democratica, misurarsi con responsabilità concrete e rivedere le proprie traiettorie personali e professionali. Gli enti SCU offrono agli operatori volontari l'opportunità di sperimentarsi in contesti significativi per la collettività. Il servizio civile può rappresentare un momento di transizione, ma anche di orientamento e consapevolezza, verso l'impegno civico e il lavoro.<sup>42</sup>

I giovani chiedono di essere inglobati nei processi democratici, nelle progettualità politiche, e al tempo stesso di veder rafforzata la loro fiducia nelle istituzioni con azioni concrete. È necessario far sentire i giovani parte di una grande comunità, organizzando momenti di confronto, che permettano di abbattere quella distanza che, troppo spesso, non è solo percepita ma reale.

Nei giovani c'è un profondo desiderio di pace, di essere protagonisti di un cambiamento volto a rendere le nostre comunità migliori, più coese, più resilienti e pacifiche. Allo stesso modo le organizzazioni che propongono l'anno di servizio civile ai giovani, operano per le medesime prospettive. Tutti gli attori del sistema SCU hanno la responsabilità di accogliere queste energie e tradurle in azioni di cambiamento.

Come detto, diversi studi hanno dimostrato che lo SCU è contraddistinto da un elevato grado di innovatività, evidenziando il valore dell'esperienza di cittadinanza attiva, anche ai fini dell'occupabilità.

Da alcune ricerche condotte da Inapp, fra cui *“Il servizio civile universale. Cittadinanza attiva per l'occupabilità, le competenze e l'occupazione”* realizzata a giugno 2024,<sup>43</sup> risulta che il servizio civile non solo aumenta l'occupabilità (in termini di competenze, attivazione e probabilità di trovare un'occupazione) in modo trasversale (effetto democratico), ma contribuisce anche alla diminuzione degli inattivi (anche fra i neet) e al contempo costituisce un'occasione straordinaria di cittadinanza attiva, rappresentando per i giovani una sorta di “palestra” e di contesto “protetto” nel quale agire competenze professionali e soft skills; inoltre i risultati della ricerca condotta da Inapp confermano che lo SCU incide positivamente sulle competenze in uscita (autovalutazione) e riorienta i progetti professionali individuali (riorientamento).

Un altro studio recente condotto dall'Università di Torino (2023) che ha valutato l'impatto generato dal servizio civile, sia verso l'esterno che verso gli operatori volontari coinvolti, ha dimostrato che il servizio civile, oltre a generare enormi benefici per l'intera comunità, è in grado di incrementare il capitale umano e sociale dei giovani, migliorandone le prospettive occupazionali, sia quantitativamente che qualitativamente. Gli *outcomes* si manifestano attraverso l'incremento di

---

<sup>41</sup> Evento “Giovani, Pace, Cittadinanza. Il contributo del Terzo Settore al piano triennale del Servizio Civile Universale” – 5 giugno 2025: <https://www.cnesc.it/7-notizie/564-evento-5-giugno-2025.html>

<sup>42</sup> Asvis, “Le giovani generazioni tra presente e futuro, strumenti per una scuola che cambi”, paragrafo sul “Servizio civile universale: un aiuto per la comunità, un'occasione per i giovani”, maggio 2025: [https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Gift\\_ASviS\\_Giovani\\_maggio\\_2025.pdf](https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Gift_ASviS_Giovani_maggio_2025.pdf)

<sup>43</sup> Intervento Inapp nell'ambito del Workshop OECD “Embracing Universal Civil Service: a dialogue on Italy's youth employment opportunities (2024), “Il servizio civile universale. Cittadinanza attiva per l'occupabilità, le competenze e l'occupazione”:  
<https://oa.inapp.gov.it/items/e48a28d7-be71-42cf-91e7-2baaf4c81b10>

capitale umano e sociale degli attori coinvolti, il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, la generazione di valore economico aggiunto e la valorizzazione economica delle attività erogate. Nello specifico l'incremento di capitale umano è dato dall'acquisizione di competenze, anche trasversali, spendibili in ambito lavorativo. L'incremento di capitale sociale è dovuto principalmente alla costruzione di una vasta rete relazionale grazie alle conoscenze maturate durante l'esperienza di SCU: si noti, infatti, che il 78,43% del campione ha mantenuto rapporti di vario tipo con l'ente, determinando un incremento continuo della propria rete.<sup>44</sup>

Nell'ambito dei provvedimenti normativi riguardanti il servizio civile universale, è intervenuta la legge 21 giugno 2023 n. 74, di conversione del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, recante "*Disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche*" che ha previsto una riserva di posti pari al 15% nei concorsi pubblici per l'assunzione di personale non dirigenziale, in favore degli operatori volontari che abbiano concluso il servizio civile universale senza demerito. Tale modifica normativa è stata inserita nell'art.18, comma 4, del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40. Successivamente l'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25, convertito con modificazioni nella legge 9 maggio 2025, n. 69, ha ulteriormente modificato l'art. 18, comma 4, del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, includendo tra i beneficiari della riserva anche gli operatori volontari che hanno concluso il servizio civile nazionale ai sensi della legge 6 marzo 2001, n. 64.

I giovani che hanno svolto il servizio civile volontario hanno pertanto a disposizione un numero di posti riservati nei concorsi pubblici della pubblica amministrazione. Questa riserva riconosce il valore dell'esperienza del SCU e offre una preziosa opportunità per chi vuole accedere all'impiego nel settore pubblico. In questo modo la pubblica amministrazione può beneficiare dell'apporto di giovani provenienti dal servizio civile che hanno già dimostrato un forte impegno civico e una volontà di servire la comunità. Da un lato, i giovani possono usufruire di un canale concreto per entrare nel mondo del lavoro pubblico, dall'altro le amministrazioni possono accogliere personale con nuove prospettive, motivazioni e competenze specifiche.<sup>45</sup>

## 2.1.6 Resilienza, sussidiarietà e territorio

La capacità degli interventi, portati avanti dai programmi di servizio civile, di insistere in modo positivo e organizzato su un territorio diventa un vero e proprio impegno verso la cittadinanza, con azioni congiunte e armoniche fra di loro, che ne permettano, una lettura più semplice ed efficace dall'esterno, e una sua migliore comprensione e promozione.

In questo senso la programmazione generale del SCU si fa portatrice di un valore inestimabile, specie se fonda le sue radici in principi quali sussidiarietà e solidarietà.

La crisi ucraina e quella mediorientale dimostrano che la pace non è mai acquisita, va sempre costruita, anche quando non ci sono conflitti armati e la pace nelle comunità locali significa coesione

---

<sup>44</sup> Calandra, D. et al. (2023), Università di Torino, La valutazione d'Impatto Sociale del servizio Civile Universale italiano: tra solidarietà, occupabilità e occupazione: <https://iris.unito.it/retrieve/a6cd1538-9b4f-4066-af62-171860957f84/79-Article%20Text-558-1-10-20230409.pdf>

<sup>45</sup> ANCoS, "Riserva dei posti del 15% nei concorsi pubblici per gli operatori volontari SCU": <https://www.ancos.it/riserva-dei-posti-del-15-nei-concorsi-pubblici-per-gli-operatori-volontari-scu/>

e partecipazione. Per avere comunità coese bisogna che i cittadini siano abituati a partecipare. Per questo risulta indispensabile formare i giovani a tale funzione, affinché diventino cittadini resilienti e impegnati nella vita delle organizzazioni e istituzioni, dimostrandosi disponibili a dare oltre che a ricevere.

Tutto ciò si traduce nell'applicazione della finalità del servizio civile universale che, come detto, è la promozione di una modalità civile di realizzazione dei diritti e doveri integrata alla partecipazione alla vita della comunità. Il servizio civile è infatti un'esperienza di vicinanza non solo alle persone in difficoltà, ma anche alle loro situazioni e alle criticità di interesse comune. Sebbene nasca da una scelta individuale, è un'esperienza di comunità, in grado di favorire la cooperazione tra persone, diventando un modello di relazione teso al benessere comune.

Il principio di sussidiarietà va anche declinato nella sua accezione "verticale", con l'obiettivo di armonizzare al meglio l'Istituto del servizio civile universale, del cui governo è responsabile lo Stato, con i vari "servizi civili regionali" nati in varie Regioni e Province Autonome, anche grazie a quanto previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo 40/2017.

È opportuno inoltre ricordare il contesto nel quale il servizio civile si è trovato ad operare, nel periodo 2020-2022 che è stato notevolmente influenzato dall'evolversi dello scenario dettato dalla pandemia da COVID-19. La decisione di non fermare le attività ma tentare di rimodularle secondo le esigenze emergenziali della comunità in quel drammatico momento mise alla prova la flessibilità, l'adattamento e il coraggio di tutti gli attori in campo. Tale scelta si dimostrò vincente potendo contare su un lavoro straordinario di tutto il sistema SCU che seppe muoversi in modo coordinato solidale e partecipativo. I giovani dimostrarono coraggio e determinazione e non si tirarono indietro di fronte ad una sfida così complessa, riscoprendo il senso profondo del servizio civile.<sup>46</sup>

Anche la crisi ucraina ha messo alla prova le capacità adattative del SCU. Alla luce del Decreto del Ministro per le Politiche Giovanili del 10 marzo 2022<sup>47</sup>, il Dipartimento ha emanato due Circolari (11 marzo 2022<sup>48</sup> e 6 giugno 2022<sup>49</sup>), in stretto raccordo con il Dipartimento della Protezione Civile, finalizzate a definire gli aspetti organizzativi ed operativi connessi alla rimodulazione delle attività e degli obiettivi dei programmi e progetti per fornire indicazioni agli enti circa l'impiego dei volontari nell'ambito dell'*Accoglienza diffusa dei profughi provenienti dall'Ucraina*. Alla stregua di quanto sperimentato nell'ambito dell'emergenza COVID-19, il SCU ha contribuito alla gestione della straordinaria situazione di emergenza, nel rispetto delle disposizioni del Governo e in linea con i principi di solidarietà ed assistenza verso la popolazione colpita dalla guerra.

---

<sup>46</sup> Fabrizio Ferraro e Rossano Salvatore, CESC Project una storia di servizio civile. Dalla periferia al mondo andata e ritorno, marzo 2025.

<sup>47</sup> Decreto Ministeriale relativo alle deroghe concesse in relazione allo stato di emergenza e alle connesse esigenze di accoglienza dei cittadini ucraini in conseguenza del conflitto bellico: [https://www.politichegiovani.gov.it/media/j3vncg4/dm\\_10-marzo-2022.pdf](https://www.politichegiovani.gov.it/media/j3vncg4/dm_10-marzo-2022.pdf)

<sup>48</sup> DPGSCU, "Circolare 11 marzo 2022 recante indicazioni in relazione all'impiego degli operatori volontari del servizio civile universale nell'ambito dello stato di emergenza al fine di assicurare soccorso ed assistenza alla popolazione ucraina sul territorio nazionale in conseguenza della grave crisi internazionale in atto" con riferimento alle attività degli operatori volontari di cui al Bando del 21 dicembre 2020, integrato con il Bando del 15 gennaio 2021:

[https://www.politichegiovani.gov.it/media/5q1jyvlp/circolare-11-marzo-2022\\_soccorso-popolazione-ucraina.pdf](https://www.politichegiovani.gov.it/media/5q1jyvlp/circolare-11-marzo-2022_soccorso-popolazione-ucraina.pdf)

<sup>49</sup> DPGSCU, "Circolare 6 giugno 2022 recante indicazioni per l'avvio in servizio e l'impiego degli operatori volontari del servizio civile universale per assicurare supporto e assistenza sul territorio nazionale in relazione all'emergenza Ucraina" con riferimento alle attività degli operatori volontari selezionati a seguito del Bando pubblicato in data 14 dicembre 2021 e integrato il 25 gennaio 2022, ad esclusione dei programmi d'intervento e relativi progetti avviati nell'ambito della sperimentazione del "Servizio civile digitale": [https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2022/6/circolare\\_06062022/](https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2022/6/circolare_06062022/)

Il Dipartimento seguirà nel prossimo triennio ad operare nell'ottica di approfondire, verificare ed attuare tutte le iniziative necessarie per consentire al sistema di rispondere efficacemente alle emergenze future, anche quelle legate all'inevitabile impatto del cambiamento climatico, continuando nel contempo ad impegnare, nei modi ritenuti più opportuni, i giovani volontari nella difesa non armata e non violenta della Patria, che costituisce la finalità principale del proprio servizio.

### 2.1.7 La sostenibilità

I tempi difficili dal punto di vista sociale, ambientale ed economico rafforzano la convinzione che l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile approvata nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite debba continuare a rappresentare la cornice di riferimento per proseguire verso la definizione e attuazione di riforme strutturali e trasformative a beneficio delle persone, del pianeta, della prosperità e della pace, nell'ambito di un partenariato globale.<sup>50</sup>

Per realizzare i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030, l'Italia si è dotata di una propria Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).<sup>51</sup> Nata come aggiornamento della "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010" del 2002, la SNSvS, approvata per la prima volta nel 2017 (Delibera CIPE 108/2017) e successivamente aggiornata nel 2023 (Delibera CITE 1/2023), amplia il paradigma di riferimento includendo tutte le dimensioni della sostenibilità, rafforzando la necessità di orientare l'azione pubblica verso una sempre maggiore sinergia ed integrazione tra la dimensione sociale, ambientale ed economica.

La SNSvS è stata presentata nell'ambito dell'*High Level Political Forum* (HLPF)<sup>52</sup> dell'ONU, nel 2017<sup>53</sup> e nel 2022.<sup>54</sup> La Voluntary National Review (VNR) del 2022, in particolare, ha rappresentato l'occasione per descrivere il processo integrato di attuazione, monitoraggio e revisione della SNSvS, mettendo al centro le attività di collaborazione e partecipazione di tutti i soggetti coinvolti (amministrazioni centrali, territoriali, società civile e attori non statali), nonché per proporre gli impegni futuri in essa contenuti. In quanto esito di un processo collaborativo, la VNR italiana si presenta come uno dei primi esempi di VNR integrata, poiché al documento nazionale sono state allegate 12 Voluntary Local Review (VLR) elaborate da 18 istituzioni tra Regioni, Province autonome e Città metropolitane. La prossima VNR, prevista per il 2026, proseguirà sul medesimo tracciato, integrando le Voluntary Local Review (VLR) realizzate dalle amministrazioni territoriali e, per la prima volta, una Youth Voluntary Review (YVR) con le riflessioni e le istanze delle giovani generazioni per la trasformazione del nostro Paese verso lo sviluppo sostenibile. Rispetto alla YVR, un ruolo importante potrà essere rappresentato dall'ampio sistema di giovani volontari e volontarie del Servizio Civile Universale, dando loro l'occasione di partecipare attivamente al processo.

Con la SNSvS, l'Italia si è dotata del suo principale quadro di riferimento strategico per l'attuazione dell'Agenda 2030 e per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione, sia di tipo territoriale che settoriale. Il Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile, allegato e parte integrante della SNSvS, rappresenta il principale strumento operativo della Strategia, adottando meccanismi e strumenti improntati alla governance multilivello,

---

<sup>50</sup> Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, Discorso di apertura HLPF 2022.

<sup>51</sup> MASE, La SNSvS: <https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>

<sup>52</sup> HLPF: <https://hlpf.un.org/2025>

<sup>53</sup> VNR 2017: <https://hlpf.un.org/countries/italy/voluntary-national-review-2017>

<sup>54</sup> VNR 2022: <https://hlpf.un.org/countries/italy/voluntary-national-review-2022>

all'integrazione tra politiche e settori, al coinvolgimento degli stakeholder. Tale approccio ha inoltre offerto l'opportunità di sviluppare partenariati strategici anche con soggetti europei e internazionali.<sup>55</sup>

Il processo di revisione della SNSvS, concluso con la sua approvazione in sede CITE nel 2023, sulla base del disposto normativo previsto dall'art. 34, comma 3, d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, ha confermato la struttura del 2017, mantenendo l'architettura articolata in Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici Nazionali, all'interno di 6 aree: *Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership e Vettori di sostenibilità*. Grazie a un processo partecipato avviato nel 2021 che ha coinvolto istituzioni centrali e territoriali, così come il sistema ISTAT/SISTAN e gli attori della società civile e non statali riuniti nel Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Forum SvS<sup>56</sup>), la SNSvS si presenta non solo come un documento, ma come una visione e un sistema ampiamente condiviso di iniziative e attori che si arricchisce nel tempo nei contenuti, nelle prospettive, nonché nelle capacità di attuazione e di impatto.

Il rinnovato quadro di sostenibilità, insieme al relativo processo di coinvolgimento, ha contribuito ad armonizzare e rileggere le sfide che il Paese si trova ad affrontare, a partire dalla transizione ecologica di imprese e investimenti e l'adeguata considerazione delle sfide sociali e occupazionali a questa correlate, con particolare riguardo all'inclusione delle persone diversamente abili, alla parità di genere e allo sviluppo del potenziale delle nuove generazioni. In particolare, nel processo di revisione triennale della SNSvS, anche grazie al coinvolgimento e alla partecipazione di tutte le amministrazioni centrali, per la prima volta sono stati associati valori obiettivo (target) agli indicatori delle Scelte Strategiche e degli Obiettivi Nazionali Strategici, a garanzia di una più efficace attuazione e compiuta attività di monitoraggio. Inoltre, la SNSvS contiene ogni utile correlazione con il PNRR e con la programmazione 2021-2027 della politica di coesione, in ottica di coerenza e messa a sistema della programmazione strategica nazionale verso le sfide legate al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Attraverso il processo di revisione, è stata inoltre posta particolare attenzione all'area dedicata ai "Vettori di sostenibilità", che rappresentano i fattori abilitanti e centrali per l'effettiva attuabilità della Strategia. Sono identificati tre vettori principali: *Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, Cultura per la sostenibilità, Partecipazione per lo sviluppo sostenibile*<sup>57</sup>. Per ciascuno di essi sono stati definiti obiettivi condivisi, traiettorie di lavoro, soggetti potenzialmente coinvolti, ambiti di potenziale azione e co-progettazione. Si sta inoltre lavorando all'individuazione di metriche per il monitoraggio del percorso di avvicinamento agli obiettivi di sostenibilità, così da dare valore, evidenza e continuità alla collaborazione multi-livello che ha portato alla redazione della SNSvS e che ne sta garantendo l'attuazione. Ciò sarà fondamentale anche per dare prospettiva ed efficacia al secondo processo di revisione che verrà avviato nella seconda metà del 2025.

A completamento del rinnovato quadro di riferimento tracciato dalla SNSvS, ne costituiscono parte integrante, quali suoi allegati, il Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PAN PCSD) e il Regolamento del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, due elementi di particolare rilievo, e di cui tener conto nel presente Piano triennale.

---

<sup>55</sup> Organizzazioni delle Nazioni Unite (tra cui UN-Habitat, UNDP, UNDESA, UNESCO, UNEP), Commissione Europea, Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), Rete Europea per lo Sviluppo Sostenibile (ESDN).

<sup>56</sup> Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Forum SvS): <https://www.mase.gov.it/pagina/il-contributo-della-societa-civile-il-forum>

<sup>57</sup> I vettori di sostenibilità della SNSvS: <https://www.mase.gov.it/pagina/i-vettori-di-sostenibilita>

A tale proposito, è opportuno evidenziare che la Strategia richiama esplicitamente la collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale e cita espressamente il Piano triennale SCU, inserendo entrambi nel sistema degli attori e tra gli strumenti di attuazione, rispettivamente, di tutti e tre i Vettori di sostenibilità. Nello specifico, il DPGSCU e il Piano triennale per la programmazione del servizio civile universale sono annoverati tra i protagonisti individuati per l'attuazione del Vettore "Cultura per la sostenibilità", con particolare riguardo agli ambiti di educazione, formazione, informazione e comunicazione, dove il percorso di costruzione di competenze per la sostenibilità a partire dalla sinergia tra programmi, azioni e strumenti assume un'importanza cruciale. Tale approccio intende assicurare un collegamento stabile tra i processi di creazione degli strumenti di programmazione strategica, rendendo questi ultimi complementari e coerenti, dotando così di univocità e trasparenza l'azione amministrativa.

Facendo perno sul PAN PCSD, il Piano triennale potrà contare sulla rafforzata collaborazione interistituzionale derivante dall'istituzione del Tavolo Interministeriale per l'attuazione della SNSvS. Allo stesso modo, gli strumenti quali le "matrici di coerenza" e le "schede di coerenza", previste dal PAN PCSD e oggetto di lavoro e sperimentazione del Tavolo Interministeriale, potranno contribuire a promuovere ogni utile collaborazione e sinergie tra le diverse politiche settoriali, potenziando gli impatti dell'uno e delle altre e il loro contributo agli obiettivi nazionali di sviluppo sostenibile.

A beneficio del prossimo triennio di programmazione SCU, si potranno intraprendere possibili percorsi di collaborazione anche nell'ambito del Forum SvS. Come sopra anticipato, il quadro normativo della SNSvS prevede che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica assicuri il funzionamento di un Forum aperto alla società civile e agli attori non statali per garantire il loro coinvolgimento attivo lungo l'intero arco di attuazione, monitoraggio e revisione periodica della Strategia. Il Forum è pensato per essere una piattaforma incrementale di confronto sullo sviluppo sostenibile, al quale ad oggi hanno aderito e partecipano attivamente oltre 280 organizzazioni. Questa rete di organizzazioni può costituire una risorsa al servizio del sistema SCU, sia in termini di sensibilizzazione reciproca e scambio di opinioni, sia di attivazione di sinergie nell'attuazione dei programmi d'intervento.

La SNSVS per la sua attuazione beneficia anche delle risorse messe in campo dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nell'ambito del Programma di utilizzazione del fondo per misure ed interventi di promozione dello sviluppo sostenibile periodicamente approvato in sede CIPESS<sup>58</sup>, per la realizzazione di attività che vanno dalla promozione della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, alla valorizzazione e coinvolgimento del ruolo dei territori, al finanziamento di progetti di ricerca e dedicati al mondo della cultura, alle attività a supporto dei processi di finanza sostenibile per le imprese, nonché alle attività a supporto della partecipazione ai processi europei e internazionali in attuazione dell'Agenda 2030 e della sua territorializzazione. A tale riguardo, la programmazione 2024-2026 (Delibera CIPESS n. 75/2024) delle risorse include anche un accordo di collaborazione tra il MASE e il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, a supporto del Servizio civile universale per l'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, a testimonianza della volontà di proseguire e, auspicabilmente, ampliare l'attuazione pratica delle linee strategiche già avviate e realizzate fino ad oggi.

---

<sup>58</sup> Programma di utilizzazione del fondo per misure ed interventi di promozione dello sviluppo sostenibile 2023-2024 (Delibera CIPESS n. 22/2023) e Programma di utilizzazione del fondo per misure ed interventi di promozione dello sviluppo sostenibile 2024/2026 (Delibera CIPESS n. 75/2024).

Risulta essenziale quindi promuovere la valorizzazione del SCU quale motore di sostenibilità, una sostenibilità intesa in primo luogo in chiave sociale, etica, civica, imperniata sull'assunzione da parte degli individui di una corresponsabilità nell'esercizio partecipativo della funzione pubblica, nell'adesione materiale e spirituale alla comunità di riferimento, nella spinta solidale al farsi carico del bene comune e ad abitare in modo non anonimo il proprio tempo e gli spazi di vita, facendosi in tal modo parte attiva del processo di costruzione di istituzioni sempre più solide e vissute in modo prossimo e condiviso. Una solidarietà che in tal modo si dilata fisiologicamente anche alle dimensioni economica e ambientale e diventa fattore di sviluppo e rigenerazione.<sup>59</sup>

## 2.2 Avvisi e bandi tematici

### 2.2.1 Il Servizio civile agricolo

L'iniziativa si sviluppa, in attuazione di quanto previsto dal Protocollo d'intesa tra Ministri, sottoscritto in data 22 dicembre 2023, che si avvalgono del Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale e del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste (MAFAS), per la realizzazione del "Servizio civile agricolo" finalizzato al coinvolgimento dei giovani nella promozione e sviluppo dell'agricoltura, in particolare quella sociale.<sup>60</sup>

Per quanto concerne il I ciclo di attuazione, in data 4 settembre 2025 è stato pubblicato il bando per la selezione di 1.057 operatori volontari da avviare in 82 progetti afferenti a 22 programmi di intervento di "Servizio civile agricolo".<sup>61</sup>

È prevista la realizzazione di un II ciclo di "Servizio civile agricolo", in data 29 ottobre 2025 è stato formalizzato il protocollo d'intesa tra Ministri per la prosecuzione della collaborazione.

### 2.2.2 Il Servizio civile ambientale

L'iniziativa si sviluppa in attuazione del Protocollo d'intesa tra il Ministro per lo Sport e i Giovani e il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, sottoscritto in data 6 agosto 2021 e successivamente rinnovato nel luglio 2023 per la realizzazione del "Servizio civile ambientale" finalizzato a preparare i giovani ad affrontare le sfide della rivoluzione verde e della transizione ecologica.

In data 22 luglio 2024 è stato firmato l'atto integrativo al protocollo del 2021, tra Ministri, che ha permesso l'avvio di una terza annualità di Servizio civile ambientale. In data 4 settembre 2025 è stato pubblicato il bando per la selezione di 1.006 operatori volontari da avviare in 63 progetti afferenti a 19 programmi di intervento di "Servizio civile ambientale".

Il Programma quadro del "Servizio civile ambientale" innova e valorizza quanto già attuato nell'ambito delle attività di servizio civile nei settori della salvaguardia del patrimonio ambientale e dell'educazione ambientale. L'iniziativa prevede inoltre un investimento specifico sulle competenze

---

<sup>59</sup> ASviS, in collaborazione con CNESC, Position Paper 2022 "Il servizio civile universale: Giovani, Cittadinanza e Pace".

<sup>60</sup> Protocollo d'intesa Servizio civile agricolo: <https://www.politichegiovani.gov.it/media/hm5dfi33/protocollo-d-intesa-servizio-civile-agricolo.pdf>

<sup>61</sup> Bando 4 settembre 2025: [https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2025/9/bando-sca\\_agricolo-2025/](https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2025/9/bando-sca_agricolo-2025/)

dei giovani, che potranno essere formati anche sui temi della *green economy* e quindi meglio orientati alle forme innovative di lavoro in questo campo.

Gli operatori volontari nel corso della formazione sono impegnati nell'analisi delle competenze del *GreenComp - Quadro europeo delle competenze in materia di sostenibilità*.<sup>62</sup> Alla conclusione del percorso di formazione specifica centralizzata è previsto il rilascio di open badge, quale attestazione delle competenze acquisite dagli OV in materia di sostenibilità ambientale.

È prevista la realizzazione di un IV ciclo SCA, in data 3 ottobre 2025 è stato formalizzato il protocollo d'intesa tra Ministri per la prosecuzione della collaborazione.

### 2.2.3 Il Servizio civile digitale

La prima annualità di sperimentazione del “Servizio Civile Digitale” si è sviluppata in attuazione di quanto previsto dal Protocollo d'intesa sottoscritto in data 9 dicembre 2020 tra il Dipartimento per la trasformazione digitale e il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale.

La sperimentazione è proseguita in attuazione dell'Accordo ex art. 15, legge 7 agosto 1990, n. 241, siglato in data 14 dicembre 2021, tra il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale e il Dipartimento per la trasformazione digitale, volto a favorire iniziative che accrescano le capacità e le competenze digitali nell'ambito dell'investimento 1.7 “Competenze digitali di base” della Missione 1 - Componente 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), valorizzando l'istituto del servizio civile universale.<sup>63</sup>

Nell'ambito del PNRR, il SCD è stato finanziato per tre cicli (2022-24) con 55 milioni di euro. L'iniziativa prevede l'attivazione di almeno 8.300 operatori volontari e 100 enti per servizi di facilitazione e circa 700.000 iniziative di facilitazione e/o educazione digitale rivolte ai cittadini.<sup>64</sup>

Il 22 luglio 2024 è stato pubblicato il Bando rivolto agli operatori volontari per 3.399 posizioni in 162 progetti afferenti a 47 programmi di intervento di Servizio civile digitale (III ciclo PNRR). I giovani selezionati terminano il servizio tra novembre e dicembre 2025. Oltre alle risorse PNRR e relative economie di gestione, è stato stanziato un ulteriore finanziamento di 4,7 milioni di euro di cui al decreto del Ministro per lo sport e i giovani del 21 giugno 2024.

L'impatto complessivo atteso dell'intervento è la riduzione significativa dell'attuale quota di popolazione a rischio di esclusione digitale. La finalità è perseguita attraverso i progetti inseriti negli specifici programmi di intervento presentati dagli enti iscritti all'Albo SCU, nell'ambito del Programma quadro che prevede un esteso percorso di formazione per i giovani volontari, una certificazione disegnata su DigComp, il *framework* europeo per le competenze digitali, oltre a percorsi di *capacity building* orientati a potenziare le competenze digitali degli enti partecipanti.<sup>65</sup>

---

<sup>62</sup> Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea, GreenComp: <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/bc83061d-74ec-11ec-9136-01aa75ed71a1>

<sup>63</sup> Accordo ex art.15 L. 7 Agosto 1990, n .241 per la realizzazione della misura 1.7.1 “Servizio civile digitale”: [https://presidenza.governo.it/AmministrazioneTrasparente/BandiContratti/AccordiTraAmministrazioni/allegati/ACCORDO\\_ServizioCivileDigitale.pdf](https://presidenza.governo.it/AmministrazioneTrasparente/BandiContratti/AccordiTraAmministrazioni/allegati/ACCORDO_ServizioCivileDigitale.pdf)

<sup>64</sup> DPGSCU, Attuazione delle misure del PNRR – missione 1: <https://www.politichegiovanili.gov.it/servizio-civile/pnrr/missione-1/>

<sup>65</sup> La policy è stata approfondita in questi anni anche in ambito accademico, a seguire i principali esiti: Polimi, CAZZANIGA Chiara (2022/2023), “Design-driven policy innovation and subsystem dynamics: the case of the digital civilian service”: <https://www.politesi.polimi.it/handle/10589/214175?mode=complete>

Al termine del percorso formativo centralizzato, solo dopo aver completato con successo tutti e 5 i corsi DigComp, l'operatore volontario ha più specificatamente avuto la possibilità di accedere alla prova d'esame per il rilascio della certificazione *European Digital Skills Certificate* (EDSC) DigComp. La certificazione è stata rilasciata da un Ente certificatore, accreditato Accredia, e ha validità a livello internazionale. La certificazione EDSC DigComp rileva, al momento dell'esame, il livello di competenze digitali della persona rispetto al DigComp 2.2. L'esame per la certificazione si è svolto a distanza in modalità sincrona con la presenza di un *proctor* (sessione vigilata) ed è stata articolata in quattro prove di complessità incrementale rispetto ai livelli di padronanza: Base, Intermedio, Avanzato, Altamente Specializzato.<sup>66</sup>

C'è inoltre un aspetto importante di difesa non violenta della patria che le attività del "Servizio civile digitale" hanno saputo intercettare. Se da sempre il mondo della comunicazione/informazione è stato un cruciale terreno di conflitto in tutte le guerre, oggi con le nuove tecnologie e la diffusione capillare dei social media, diventa necessario saper analizzare le informazioni in maniera critica. Gli interventi formativi a tutela dell'uso consapevole e informato degli strumenti digitali messi in campo dagli operatori volontari, e dai progetti che li vedono coinvolti, a favore della "*population preparedness*", assumono un precipuo significato di difesa.

È prevista la realizzazione di un V ciclo di "Servizio civile digitale", in data 14 novembre 2025 è stato formalizzato il protocollo d'intesa per la prosecuzione della collaborazione.

## 2.2.4 Corpi civili di Pace

La legge 27 dicembre 2013, n.147, ha istituito il contingente dei Corpi Civili di pace "*destinato alla formazione e alla sperimentazione della presenza di 500 giovani volontari da impegnare in azioni di pace non governative nelle aree di conflitto o a rischio conflitto e nelle aree di emergenza ambientale*". La sperimentazione prevede la stretta collaborazione con il MAECI.

Sono stati complessivamente realizzati 3 cicli ed è attualmente in corso il quarto ciclo, avviato il 25 luglio 2024 con l'avviso agli enti per la presentazione dei progetti e seguito dall'approvazione dei progetti con le posizioni finanziate e la pubblicazione del bando per 109 posizioni il 21 novembre 2024. L'avvio al servizio dei volontari è avvenuto tra marzo e aprile 2025. Nel 2024 è stata anche avviata la valutazione della sperimentazione dei Corpi Civili di Pace, affidata al Centro Studi per la Pace dell'Università di Pisa.

Come previsto dall'art. 4, comma 4 bis, Decreto-legge 25/2025 confermato dall'art 4 bis della legge di conversione 69/2025 del 09/05/2025, è stato disposto il rifinanziamento dei Corpi Civili di Pace con la previsione di una spesa pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, mediante corrispondente riduzione della quota per interventi del finanziamento annuale di cui all'articolo 18, comma 2, lettera c), della legge 11 agosto 2014, n. 125. I fondi saranno pertanto

---

Polimi, LANDINI Davide, MARINI Martina (2021/2022), "Policy analytics for collaborative networks: the role of stakeholders in the Italian digital civilian service": <https://www.politesi.polimi.it/handle/10589/197833>

Polimi, DELABELLA Nico (2022/2023), "Tackling Digital Inequalities through Service Co-Production: The case of the Italian Digital Civilian Service": <https://www.politesi.polimi.it/handle/10589/209752>

Polimi, OLIVANTI Francesco (2023/2024), "Public policies to develop digital competences: instruments, implementation, and impacts": <https://www.politesi.polimi.it/handle/10589/216692?mode=complete>

<sup>66</sup> Fonte DTD. Manuale dell'Operatore Volontario - Percorso di Formazione per Volontarie e Volontari "Servizio Civile Digitale".

disponibili, come da normativa indicata, con una riduzione del finanziamento annuale iscritto nei capitoli di bilancio dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale presso l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Entro la fine del 2025, per dar seguito alla suddetta previsione normativa, è prevista la pubblicazione dell'avviso rivolto agli enti per la presentazione di progetti per i Corpi Civili di pace. Il relativo bando di selezione degli operatori volontari verrà pubblicato presumibilmente nella primavera 2026.

## 2.3 Le priorità

### 2.3.1 Revisione impianto tecnico metodologico per la programmazione/progettazione del SCU

La Circolare del 12 marzo 2025 prevede il recepimento delle linee strategiche per il servizio civile universale disposte dal Ministro per lo sport e i giovani lo scorso ottobre 2024, sulla base delle quali si è concentrata l'azione del Dipartimento in materia di programmazione e progettazione del servizio civile universale.<sup>67</sup> In particolare, è stata realizzata una prima revisione complessiva dell'impianto tecnico metodologico per la progettazione e la programmazione, anche in relazione agli applicativi informatici e in coerenza con le novità introdotte dal Decreto dipartimentale n. 1641 del 12 dicembre 2024, con il quale sono state approvate le nuove "Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari".

Le modifiche più significative riguardano l'eliminazione della coprogettazione al fine di rendere univoca la titolarità dei progetti e, di conseguenza, aumentare la trasparenza in riferimento alle responsabilità in capo agli enti SCU e l'eliminazione dei punteggi alla coprogrammazione, che resta comunque un elemento eventuale del programma. In ottica di una progressiva e graduale digitalizzazione è stata anche eliminata la scheda programma da caricare sul sistema informativo Helios, sostituita dall'inserimento diretto di informazioni nell'apposito campo di testo (con un tetto massimo di caratteri) previsto dallo stesso sistema, in modo da improntare la progettazione a criteri di sintesi e qualità. Tali revisioni hanno comportato, coerentemente, il conseguente aggiornamento delle voci e dei punteggi delle griglie di valutazione del programma e dei progetti in Italia e all'estero.

La circolare del 12 marzo 2025 recepisce anche le Raccomandazioni fornite dall'OCSE nell'ambito del progetto di *Technical Support Instrument*, riferite in particolare alla semplificazione delle procedure e all'innalzamento della qualità dei progetti SCU, attraverso la razionalizzazione e digitalizzazione dei processi procedurali e una maggiore trasparenza riguardante la titolarità dei progetti e le diverse responsabilità.

Nel corso del prossimo triennio proseguirà l'attività di revisione complessiva dell'impianto tecnico metodologico per la programmazione/progettazione del SCU, anche rispetto agli applicativi informatici, improntandola ad elementi generali di semplificazione. Essenziale sarà altresì continuare ad operare con il pieno coinvolgimento degli stakeholders.

---

<sup>67</sup> DPGSCU, Circolare del 12 marzo 2025 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione": <https://www.politichegiovanili.gov.it/media/42acybtt/circolare-presentazione-programmi-2025-final-signed.pdf>

### 2.3.2 La valorizzazione e certificazione delle competenze

Nel quadro delle priorità dello SCU del prossimo triennio rientra il tema della valorizzazione e validazione delle competenze degli operatori volontari considerato di elevata rilevanza strategica.

L'impegno che il sistema di servizio civile dovrà continuare a fare, insieme ai soggetti competenti in materia, riguarda, da un lato la prosecuzione dello sforzo intrapreso verso la certificazione delle competenze acquisite nel percorso di SCU anche tenendo conto delle diverse fasi – messa in trasparenza, validazione, certificazione - previste dalla normativa di riferimento, dall'altro la definizione di percorsi all'interno dei programmi d'intervento e dei progetti verso l'acquisizione di competenze che siano funzionali al percorso di certificazione, e infine, la possibile definizione di competenze tipiche – trasversali e specifiche – del SCU.

La “Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio 2006/962/CE” del 18 dicembre 2006 in Europa che introduceva ufficialmente il Quadro di riferimento europeo relativo alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, individuando le otto “Competenze chiave” essenziali per ciascun individuo.<sup>68</sup>, così come revisionata nel maggio 2018, richiama in modo esplicito il concetto di “cittadinanza attiva”: *“la competenza in materia di cittadinanza si riferisce alla capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità”*. La dimensione della “cittadinanza attiva” è ormai quindi entrata a pieno titolo fra gli obiettivi dell'Unione europea, sia in termini di finalità, sia in termini formativi.<sup>69</sup>

Sarà fondamentale proseguire la costruzione dei percorsi volti alla valorizzazione delle competenze grazie ai progetti di servizio civile coinvolgendo anche gli enti e tutti gli attori interessati, per dare pieno compimento a una misura che ha un valore di *empowerment* per la persona stessa e che, si spera, potrà valorizzare ulteriormente l'esperienza di servizio civile svolta dai giovani.<sup>70</sup>

In tale contesto, il Dipartimento si attiverà per la costituzione di un gruppo di lavoro interministeriale, interistituzionale, con la partecipazione anche di una rappresentanza della Consulta Nazionale del Servizio civile universale e delle Regioni e Province autonome.

Un'importante novità è avvenuta nel 2024 con l'approvazione del decreto n. 115/2024 “*Disciplina dei servizi di individuazione, di validazione e di certificazione delle competenze relativi alle qualificazioni di titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*” che disciplina la valorizzazione delle competenze acquisite in contesti di apprendimento non formale come il servizio

---

<sup>68</sup> Pier Giovanni Bresciani, *Giovani, competenze trasversali, occupabilità*:  
<https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/view/1287/1415/7150>

<sup>69</sup> Federica De Luca, in *Cittadinanza attiva “Giovani, competenze trasversali, occupabilità”*: guardando all'attivismo civico come “competenza”, la cittadinanza attiva è da ritenere, al pari di altre, un'azione strategica in un contesto dato, agita nei limiti e nelle forme delle regole democratiche: una competenza, dunque, ma una competenza che intende produrre effetti collettivi di interesse comune oltre ad essere caratterizzata da una particolare cornice valoriale. Una competenza trasversale, perché non fondata su conoscenze specifiche, è più legata alla dimensione individuale e relazionale, al contempo “atipica” perché finalizzata ad effetti di natura collettiva. Ciò non toglie che essere cittadini attivi possa avere effetti anche per sé stessi, in termini relazionali, di autoefficacia e di sviluppo di capitale sociale (individuale e collettivo), in altre parole un effetto di empowerment individuale.

<sup>70</sup> 23° Rapporto Cnesc (marzo 2025 relativo al bando 2022):  
<https://www.cnesc.it/Allegati/RapportiCnesc/23%20Rapporto%20Cnesc%202022.pdf>

civile universale. Un passo importante, anche considerando che si fa riferimento proprio alle competenze di cittadinanza che, come detto, sono le competenze tipiche del SCU.<sup>71</sup>

Il tema delle competenze e, in particolare, della messa in trasparenza delle competenze maturate dagli operatori volontari, pur con le difficoltà e i diversi stadi di evoluzione del sistema rispetto alle competenze tecniche e trasversali, rappresenta un elemento qualificante per lo SCU. L'obiettivo è l'inserimento e l'integrazione di quanto previsto dal predetto decreto del Ministero del Lavoro del 9 luglio 2024 nell'ambito del sistema SCU.

In tale quadro, si era già avviata una riflessione sull'opportunità di integrare il dispositivo ministeriale nei sistemi di progettazione del servizio civile universale, ipotizzando un coinvolgimento diretto dei soggetti competenti, per definire modalità operative di raccordo. In questo ambito, sono state attuate sperimentazioni, da parte di soggetti del Terzo Settore e Università, che hanno generato una base di esperienze di cui il DPGSCU potrà tenere conto.

Le competenze maturate dagli operatori volontari potranno essere riconosciute e messe in trasparenza come attestazioni, individuate dagli enti SCU, sulla base dei repertori e dell'Atlante nazionale delle qualificazioni e delle competenze, a partire dalla fase di progettazione dei programmi e dei progetti.

Tale integrazione dovrà essere funzionale al prossimo traguardo, previsto per il 2026 di avvio di una prima sperimentazione operativa. Durante la realizzazione dei progetti, gli enti potranno attuare la fase di messa in trasparenza delle competenze effettivamente agite, secondo i requisiti previsti dal decreto citato.

Il sistema SCU continuerà pertanto nel corso del prossimo triennio a lavorare, in raccordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Inapp, per rafforzare e certificare le competenze acquisite e sostenere i giovani che vorranno trasformare la scelta del servizio civile in un'opportunità professionale e di vita, che sia, al tempo stesso, di stimolo all'adozione di un approccio orientato al *lifelong learning* (apprendimento permanente).

### 2.3.3 Attuazione accordo con le Regioni ai sensi del decreto legislativo 40/2017

In data 18 dicembre 2024 è stato sancito l'Accordo quadro tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano concernente il servizio civile universale, ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Si tratta del primo accordo dopo la riforma del decreto 40/2017 e costituisce un elemento particolarmente importante per la rinnovata collaborazione con le RPA.

Tale Accordo quadro disciplina lo svolgimento da parte delle Regioni e Province autonome delle funzioni previste dall'articolo 7, comma 1, lettere a) e b) e comma 2, del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, in particolare: a) formazione da erogare al personale degli enti di servizio civile universale, anche avvalendosi di enti di servizio civile universale dotati di una specifica professionalità; b) controllo sulla gestione delle attività svolte dagli enti di servizio civile universale nei territori di ciascuna regione o provincia autonoma; c) valutazione dei risultati relativi agli

---

<sup>71</sup> DECRETO 9 luglio 2024. Disciplina dei servizi di individuazione, di validazione e di certificazione delle competenze relativi alle qualificazioni di titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali:  
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2024/08/08/185/sg/pdf>

interventi svolti dagli enti di servizio civile universale e realizzati nei territori di ciascuna regione o provincia autonoma o città metropolitana.

Inoltre, in attuazione dell'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, l'Accordo quadro disciplina la partecipazione attiva delle Regioni e Province Autonome nel processo di valutazione dei programmi d'intervento SCU.

L'accordo definisce le disposizioni finanziarie, concernenti, i criteri di erogazione dei contributi alle Regioni e Province autonome in ragione dello svolgimento delle predette attività, nonché, l'art. 12, comma 2, prevede la possibilità che gli importi dei contributi per le RPA siano mantenuti stabili nelle annualità successive, qualora gli stanziamenti del Fondo SCU restino invariati, ciò al fine di garantire continuità e stabilità alle attività delle RPA nel tempo.

L'accordo prevede inoltre la istituzione di un Tavolo Tecnico, che si è insediato nel mese di aprile 2025 e si compone di tre rappresentanti del Dipartimento e tre rappresentanti delle RPA.

L'articolo 9 del citato Accordo quadro prevede inoltre la sottoscrizione di uno specifico protocollo operativo ai fini dello svolgimento da parte delle Regioni e Province autonome delle funzioni di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40. Nel corso del 2025 sono state portate avanti con il gruppo tecnico SCU Regioni e Province Autonome, le attività che hanno portato alla stipula dei protocolli operativi. A fine ottobre 2025 le Regioni che hanno sottoscritto il protocollo operativo risultano 13 (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia e Umbria).<sup>72</sup>

A seguire lo stato di avanzamento dei lavori. Per quanto concerne la “formazione da erogare al personale degli enti di servizio civile universale, anche avvalendosi di enti di servizio civile universale dotati di una specifica professionalità” è in via di definizione un'ipotesi sperimentale volta alla formazione e all'aggiornamento dei formatori di formazione generali e degli operatori locali di progetto.

Le attività di “controllo sulla gestione delle attività svolte dagli enti di servizio civile universale nei territori di ciascuna regione o provincia autonoma” sono in fase di avvio da parte dalle Regioni e Province autonome che hanno già sottoscritto il protocollo operativo.

Per quanto riguarda “la valutazione dei risultati relativi agli interventi svolti dagli enti di servizio civile universale e realizzati nei territori di ciascuna regione o provincia autonoma o città metropolitana” sono in corso le prime attività di confronto con le Regioni e Province autonome volte all'avvio delle attività.

Con la finalità di dare piena attuazione all'Accordo, il Dipartimento e le RPA continueranno a collaborare negli ambiti previsti per il miglioramento continuo e complessivo del sistema SCU.

---

<sup>72</sup> DPGSCU, sezione del sito dedicata agli “Accordi quadro regioni”: <https://www.politichegiovanili.gov.it/servizio-civile/enti/accordi-quadro-regioni/>

### 2.3.4 Armonizzazione degli aspetti di comunicazione e disseminazione attraverso l'adozione di una policy nazionale

Sul fronte della promozione e comunicazione più in generale per l'intero sistema SCU, il Dipartimento rafforzerà i canali che favoriscono la diffusione della conoscenza dell'Istituto tra i giovani, attraverso l'attuazione un piano di comunicazione ben strutturato. Tale attività riveste un carattere prioritario e guiderà le azioni del Dipartimento del prossimo triennio, con il coinvolgimento attivo e di tutti gli *stakeholders*. Si tratta di un processo di partecipazione che mira alla definizione di una *policy* nazionale di comunicazione che possa valorizzare le attività che già oggi vengono svolte a livello centrale e territoriale in ambito di diffusione della conoscenza SCU. Le RPA in tale contesto potranno fornire il proprio contributo alle attività di comunicazione e promozione volte a migliorare il livello di partecipazione dei giovani.

È utile citare la piattaforma Giovani 2030 e la Carta Giovani Nazionale sono strumenti digitali che facilitano l'accesso alla cultura da parte dei giovani promossi dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale. Infatti, la piattaforma è un portale che pubblicizza tutte le opportunità per i giovani mentre la Carta offre agevolazioni e sconti su una vasta gamma di beni e servizi, tra cui cultura, sport, formazione e mobilità.<sup>73</sup>

In relazione allo sforzo comune di promozione/condivisione della cultura del servizio civile, è intenzione del Dipartimento valorizzare ulteriormente la Giornata nazionale del servizio civile universale, istituita nel 2020, allo scopo di attribuire un adeguato riconoscimento al meritevole impegno e dedizione di tutti i giovani che partecipano all'attuazione dello SCU.

La data del 15 dicembre, individuata per celebrare ogni anno la giornata, non è casuale, poiché nello stesso giorno del 1972, venne promulgata nel nostro Paese la prima legge sull'obiezione di coscienza che ha istituito il servizio alternativo al servizio militare.

Parallelamente, nel corso del prossimo triennio, si continuerà a lavorare per rafforzare e consolidare le collaborazioni con diversi ministeri, con la finalità di aumentare e diversificare l'ambito di azione del SCU per renderlo ulteriormente attrattivo. In questo quadro, sono state portate avanti negli ultimi anni delle sperimentazioni nel servizio civile universale, con un accento particolare su alcuni ambiti tematici legati alla digitalizzazione, alla transizione ecologica e all'agricoltura grazie alla firma di specifici accordi e protocolli. Tali iniziative prevedono specifiche attività di formazione centralizzata rivolte agli operatori volontari e percorsi di *capacity building* per gli enti SCU coinvolti.

Il sistema SCU nel prossimo triennio continuerà ad essere impegnato nella pubblicazione di una serie di avvisi e bandi tematici. Il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale guarda con molta attenzione a tali esperienze, anche allo scopo di capire quali elementi se ne possono mutuare per il servizio civile ordinario.

### 2.3.5 La misura “Supporto Formazione Lavoro”

Tra le priorità si annovera anche l'impostazione della misura “Supporto Formazione Lavoro” nel quadro del SCU. È stato emanato il decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante “*Misure urgenti*

---

<sup>73</sup> DPGSCU, YouthWiki: <https://www.politichegiovanili.gov.it/politiche-giovanili/attivita-internazionali/youthwiki/8-creativita-e-cultura/8-7-promuovere-l-uso-creativo-delle-nuove-tecnologie/>

per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro”, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85, che, all'articolo 12, al fine di favorire l'attivazione nel mondo del lavoro delle persone a rischio di esclusione sociale e lavorativa, ha istituito, dal 1° settembre 2023, il Supporto per la formazione e il lavoro quale misura di attivazione al lavoro, mediante la partecipazione a progetti di formazione, di qualificazione e riqualificazione professionale, di orientamento, di accompagnamento al lavoro e di politiche attive del lavoro comunque denominate.

Nell'ambito di tali misure rientra anche il servizio civile universale, di cui al decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, per lo svolgimento del quale gli Enti preposti possono riservare quote supplementari, in deroga ai requisiti di partecipazione relativi all'età di cui all'articolo 14, comma 1 del citato decreto legislativo, e alla previsione di cui all'articolo 16, comma 8, in riferimento alla possibilità di presentare nuove istanze di partecipazione da parte di coloro che hanno già svolto il servizio civile universale.<sup>74</sup> Nell'ottica di dare seguito alle previsioni della legge 85/2023, a settembre 2024 è stata predisposta una proposta di emendamento per la modifica dell'art. 12 della citata legge. Tale modifica permetterebbe agli enti di riservare quote di posizioni di operatori volontari destinate agli aventi diritto SFL da coinvolgere negli analoghi progetti di SCU ordinario.

Il Dipartimento proseguirà le interlocuzioni con il Ministero del Lavoro e della Politiche Sociali per l'impostazione della misura “Supporto Formazione Lavoro” nel quadro del servizio civile universale. In considerazione delle competenze attribuite alle RPA, il Dipartimento attiverà un loro coinvolgimento per l'impostazione della misura.

### 2.3.6 Le lezioni apprese dal PNRR e dal progetto TSI: qualità, semplificazione e partecipazione

Il nuovo Piano triennale si innesta in un contesto nel quale si stanno compiendo molteplici azioni nell'ottica di semplificare le attuali procedure e norme di servizio civile universale.

L'esperienza condotta dal 2022 nel quadro del PNRR Misura M5.C1 I.2.1 “servizio civile universale”<sup>75</sup> e del progetto di TSI ad esso collegato, realizzato dall'OCSE<sup>76</sup>, offre un lascito interessante in termini di innovazione procedurale e di potenziamento dell'istituto che è utile richiamare ai fini del presente Piano.

Il servizio civile universale, pur non essendo una “politica del lavoro” ma “rimanendo uno strumento in favore delle comunità locali, un Istituto della Repubblica che proviene dall'obiezione di coscienza”, è stato come tale incluso nel PNRR e riconosciuto come “laboratorio di policy” a favore dei giovani, sia rispetto all'apprendimento in contesti informali sia rispetto agli esiti che esso produce in termini di occupabilità tramite la leva della “cittadinanza attiva”.<sup>77</sup> La modifica dell'intervento,

---

<sup>74</sup> Relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile nell'anno 2023:

<https://www.politichегiovanili.gov.it/normativa/relazione-al-parlamento/relazione-2023/>

<sup>75</sup> La Misura PNRR a titolarità si concluderà con la realizzazione del target M5.C1-I6, prevista entro giugno 2026, che consiste nella partecipazione di almeno 166 670 persone a progetti di servizio civile universale avviati nel periodo 2021-2024.

<sup>76</sup> Il progetto “Unlocking Youth Employment Opportunities: Supporting Design and Implementation of the Universal Civil Service RRP Project, Removing Barriers to Maximize Impact” (IT2206), condotto in collaborazione con l'OCSE e finanziato interamente dalla Commissione europea (DG Reform) con fondi del “Technical Support Instrument” (TSI), si è concluso nel mese di ottobre 2024. Gli output del progetto saranno a breve disponibili sul sito istituzionale.

<sup>77</sup> De Luca F., 2022 “Pnrr, il Servizio Civile per l'occupabilità dei giovani”. Welforum.it

avvenuta nel 2023, ne ha innalzato il livello di ambizione introducendo la milestone M5.C1-15 bis, conseguita nel mese di dicembre 2024 e positivamente valutata dalla Commissione europea.

Con tale meta l'Amministrazione ha messo in atto un piano di misure concrete facendo tesoro dei risultati del progetto TSI che possono essere sintetizzati come segue.

#### Aumento della partecipazione:

- introduzione della norma che prevede la riserva dei posti del 15% nei concorsi pubblici;
- ampliamento dell'offerta progettuale;
- supporto al processo decisionale dei giovani nella fase di candidatura tramite la funzione di geolocalizzazione dei progetti;
- introduzione di flessibilità oraria e di benefici agli operatori volontari volti a favorire la conciliazione tra studio e attività SCU;
- miglioramento della comunicazione con linguaggio orientato ai giovani;
- miglioramento del processo di ricollocazione.

#### Semplificazione dei processi:

- introduzione di tempistiche certe per l'avvio dei progetti;
- velocizzazione dei tempi di scorrimento delle graduatorie ai fini del subentro;
- digitalizzazione del contratto (avvio come sperimentazione nel 2025);
- iniziative informative di accompagnamento per la promozione della *compliance* normativa;
- razionalizzazione e digitalizzazione dei processi procedurali.

#### Miglioramento della qualità dei progetti SCU:

- aggiornamento delle linee guida per la formazione generale e specifica per migliorare l'offerta formativa coerente con il processo di crescita dei giovani;
- inserimento di strumenti mirati di tutela e valorizzazione in favore dei giovani con minori opportunità;
- messa a regime di un impianto per la rilevazione sistematica dei risultati secondo il ciclo della Teoria del Cambiamento;
- potenziamento del contingente ispettivo e azioni di controllo con un approccio *risk-based* (in corso);
- miglioramento delle competenze del contingente ispettivo (in corso);
- creazione di bandi tematici sperimentale con percorsi di *capacity building* per gli enti SCU avvalendosi della collaborazione di esperti in materia (in corso).

Uno step decisivo nell'aumento della partecipazione, nella semplificazione dei processi e nel miglioramento della qualità progettuale è avvenuto grazie all'adozione del decreto dipartimentale n. 1641 del 12 dicembre 2024, di revisione delle precedenti "*Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*" (DPCM 14 gennaio 2019).<sup>78</sup>

---

<sup>78</sup> Tali disposizioni sono state ulteriormente aggiornate nel 2025. In particolare con riferimento al decreto n. 859/2025 del 1° agosto 2025, che modifica le "Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale", approvate con decreto dipartimentale n. 1641/2024 del 12 dicembre 2024, è disponibile sul sito dipartimentale il testo coordinato ed integrato delle richiamate Disposizioni: <https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2025/8/testo-coordinato-disposizioni/> Il provvedimento armonizza le previsioni contenute nelle citate Disposizioni con la digitalizzazione delle procedure di sottoscrizione del contratto di servizio civile universale, avviate dal Dipartimento al fine di semplificare l'avvio in servizio degli

In particolare, per tale ultimo processo, l'Amministrazione ha impostato la revisione dotandosi di una metodologia basata su principi di *Better Regulation* effettuando dapprima una valutazione *ex ante* (*evaluate first*) sull'efficacia delle Disposizioni vigenti, tramite una mappatura dei processi e, successivamente, accompagnando il processo redazionale con due consultazioni. La prima consultazione ha riguardato la totalità dei portatori d'interesse e si è svolta tramite piattaforma *ParteciPa* del Governo italiano dedicata ai processi di consultazione e partecipazione pubblica, promossa dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dal Dipartimento per le Riforme istituzionali della Presidenza del Consiglio dei ministri. Alla data di chiusura della consultazione, il 30 settembre 2024, erano state acquisite 184 risposte. Il secondo processo di consultazione, di natura più tecnica, ha coinvolto più direttamente gli stakeholder del servizio civile universale, rappresentato dalla Consulta nazionale per il servizio civile universale, nella quale sono rappresentati gli enti iscritti all'Albo, la rappresentanza degli operatori volontari e le Regioni e province autonome. Già informata dal mese di maggio 2024 dell'adempimento PNRR da conseguire, la Consulta nazionale ha dedicato oltre 30 ore di discussione in diverse riunioni nei mesi di ottobre e novembre 2024, fornendo il parere definitivo sull'atto da adottare nella seduta del 21 novembre 2024.

Infine, il tema del confronto con l'OCSE e dei risultati del progetto TSI si è posto fin dall'avvio dell'attività di revisione normativa e si è poi svolto lungo tutto il processo di redazione, condivisione e adozione del nuovo atto.<sup>79</sup> Avendo accolto, sia in termini metodologici che procedurali, le numerose indicazioni emerse dal progetto TSI e avendo portato a compimento il piano di misure richiesto, l'Amministrazione ha ricevuto in data 1° luglio 2025 il “*Positive preliminary assessment of the satisfactory fulfilment of milestones and targets related to the seventh payment request submitted by Italy on 30 December 2024*” della Commissione europea, attinente alla VII rata del PNRR.

---

operatori volontari, in conformità alle raccomandazioni dell'OCSE per l'efficace attuazione della misura PNRR. L'atto modificativo prevede, inoltre, nuove modalità di ottenimento dell'attestato di svolgimento del servizio civile universale, per favorire l'economicità dell'azione amministrativa, e recepisce l'estensione della riserva dei posti nei concorsi pubblici a coloro che abbiano svolto il servizio civile nazionale, disposta con decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25. Le innovazioni operano in relazione ai bandi per la selezione di operatori volontari da impiegare in progetti di servizio civile universale pubblicati in data successiva all'adozione del decreto n. 859/2025 del 1° agosto 2025.

<sup>79</sup> OECD (2024), “Guidance for a Monitoring and Evaluation System for Italy’s Universal Civil Service”, OECD Publishing, Paris:

<https://doi.org/10.1787/a8b73d4b-en>

## 3 Sezione 3 – La Programmazione

### 3.1 I criteri per il finanziamento dei programmi d'intervento

Il Piano triennale 2026-2028, con riferimento al finanziamento dei programmi di intervento, stabilisce che:

- il meccanismo di finanziamento del programma assicura pari opportunità di partecipazione al servizio civile a tutti i giovani, a prescindere dall'area geografica in cui risiedono, e, pertanto, in ciascun territorio regionale o di provincia autonoma occorre garantire annualmente nel bando di selezione degli operatori volontari un numero di posti che sia rispondente alle esigenze determinate sulla base di tre diversi fattori: presenza di giovani residenti tra i 18 e i 28 anni, capacità degli enti di servizio civile di realizzare programmi di intervento e progetti, con riferimento in particolare al numero di posizioni di operatori volontari richieste dagli enti nei territori delle regioni e province autonome in programmi approvati dal Dipartimento, numero di domande di partecipazione al servizio civile pervenute. I dati si riferiscono all'annualità precedente. Nel caso in cui, in fase di finanziamento, la suddetta quota minima non fosse soddisfatta, potranno concorrere al raggiungimento delle quote regionali, nel rispetto della graduatoria, soltanto i programmi di intervento che, pur non avendo ottenuto un punteggio tale da rientrare tra i programmi finanziabili, prevedono attività su sedi dislocate nei territori delle regioni/province autonome di interesse per almeno il **50%** delle posizioni totali del relativo programma;
- i settori di intervento di cui all'art. 3 del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, saranno, pertanto, rappresentati in funzione di quanto indicheranno gli enti in termini di programmazione in coerenza con il connotato dell'ente presente nell'Albo SCU, senza alcuna priorità di finanziamento;
- la valutazione del programma di intervento tiene conto dei punteggi dei singoli progetti, della coerenza di questi con le finalità del programma a cui aderiscono, e della coerenza tra i progetti in cui il programma è articolato;

Il presente Piano, fermi restando i criteri generali per il finanziamento dei programmi di intervento sopra descritti, stabilisce inoltre che:

- nella valutazione del programma di intervento, si prevede l'attribuzione di un punteggio pari alla media aritmetica dei punteggi relativi alla valutazione dei singoli progetti in cui è articolato il programma;
- gli ambiti di azione individuati nel presente Piano triennale, hanno pari priorità di attuazione, senza destinazione di specifiche risorse del Fondo;
- possono essere individuati finanziamenti dedicati a specifiche aree geografiche (quali ad es. aree transfrontaliere, aree insulari, aree terremotate, etc.) per una quota che non ecceda l'1% delle risorse indicate nel documento di programmazione finanziaria;
- la quota percentuale di risorse destinate a finanziare i programmi da realizzarsi all'estero non è superiore all'8% delle risorse finanziarie indicate nel documento di programmazione finanziaria, approvato annualmente, di cui all'art. 24 del decreto legislativo n. 40/2017;

- la quota percentuale del contingente di operatori volontari da impiegare in progetti di servizio civile per l'accompagnamento dei grandi invalidi e ciechi civili di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2002, n. 288 e all'articolo 40 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 è pari all'1% del contingente stabilito nel documento di programmazione finanziaria, annualmente approvato.

## 3.2 Obiettivi da perseguire

Il Piano triennale pone le sue fondamenta sull'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile per gli anni 2015/2030, programma di azione che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato il 25 settembre 2015 con la risoluzione 70/1. L'Agenda è basata sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio articolati su tre dimensioni – economica, sociale e ambientale – e identifica 17 Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile, declinati al loro interno in traguardi interconnessi e indivisibili.

Prendendo a riferimento l'Agenda 2030, sia per i suoi principi ispiratori sia per gli orientamenti di metodo ed operativi, il Piano individua 12 obiettivi, tra i 17 indicati dall'Agenda, che risultano coerenti con la politica del Governo, con le politiche settoriali realizzate dalle singole Amministrazioni e con gli indirizzi strategici di programmazione e pianificazione delle Regioni in relazione a temi di interesse del servizio civile. Di seguito se ne propone l'elenco:

*Tabella 8 - Obiettivi dell'Agenda 2030*

<b>N. GOAL</b>	<b>DESCRIZIONE PROGRAMMA DI AZIONE GLOBALE</b>
Goal 1: Sconfiggere la povertà	porre fine ad ogni povertà nel mondo
Goal 2: Sconfiggere la fame	porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
Goal 3: Salute e benessere	assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età
Goal 4: Istruzione di qualità	fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti
Goal 5: Parità di genere	raggiungere l'eguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
Goal 10: Ridurre le disuguaglianze	ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni
Goal 11: Città e comunità sostenibili	rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
Goal 12: Consumo e produzione responsabili	garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico	promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
Goal 14: Vita sott'acqua	conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Goal 15: Vita sulla Terra	proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide	pace, giustizia e istituzioni forti

L'obiettivo 16 (Pace, Giustizia e Istituzioni forti) diventa un obiettivo comune a tutti i programmi di intervento, nell'ottica di valorizzare il servizio civile universale come strumento di costruzione di una pace positiva e di intervento nella prevenzione e trasformazione non violenta dei conflitti. I programmi di intervento ed i relativi progetti potranno rendere esplicito il contributo concreto alla realizzazione dell'obiettivo 16.

### 3.3 Gli indirizzi per la formulazione dei programmi d'intervento

Ciascun programma di intervento proposto dagli enti di servizio civile deve realizzarsi, in un periodo compreso tra gli 8 e i 12 mesi, in uno degli ambiti di azione di cui al paragrafo 3.4 per l'Italia e 3.5 per l'estero ed essere ricondotto ad uno o più degli obiettivi elencati nel precedente paragrafo.

Sono qui definiti gli indirizzi ai quali deve improntarsi il programma, intesi come le modalità operative con le quali si deve sviluppare. In particolare, si è inteso distinguere gli elementi che obbligatoriamente un programma deve contenere da quelli facoltativi, che, in quanto tali, rappresentano elementi "qualificanti" del programma o di alcuni dei progetti in esso contenuti.

Un programma deve necessariamente:

- identificare il territorio nel quale si interviene, scegliendo tra nazionale, estero o specifiche aree geografiche di cui al punto 1 del Piano. In caso di territorio nazionale il programma di intervento deve indicare se l'ambito è regionale o interregionale, inteso come territorio di più regioni o di più città metropolitane. Se l'ambito è regionale si deve specificare se il territorio è interessato in tutto o in parte (si fa riferimento ad aree territoriali e non ad amministrazioni e con il termine "in parte" si vuole intendere, ad esempio, che l'ambito è definito "provinciale" anche se si tratta solo di alcuni comuni di quel territorio):
  - un singolo comune;
  - una città metropolitana;
  - una provincia;
  - più province appartenenti ad una stessa regione.
- individuare almeno uno degli obiettivi dell'Agenda 2030 in aggiunta all'obiettivo 16 che risulta comune a tutti i programmi di intervento;
- individuare almeno uno dei settori indicati all'articolo 3 del d.lgs. n. 40 del 2017 (vds Allegato 1).
  - assistenza;
  - protezione civile;
  - patrimonio ambientale e riqualificazione urbana;
  - patrimonio storico, artistico e culturale;

- educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale, e dello sport;
  - agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità;
  - promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero;
- contenere almeno 2 progetti con un numero minimo di 12 volontari complessivi per i programmi da realizzarsi in Italia e 8 volontari complessivi per quelli da realizzarsi all'estero (ciascun progetto ha un minimo di 4 volontari). In fase di pubblicazione del bando e successivo avvio dei volontari, il Dipartimento promuoverà, nell'ambito del previsto calendario degli avvisi e tenendone ferma la tempistica, la massima partecipazione con la finalità di garantire il maggior numero di volontari in servizio. Ogni ente titolare di iscrizione all'Albo SCU può avere finanziati posti per un numero non superiore al 10% di quelli finanziabili per specifico avviso. Potrà essere inoltre considerata l'opportunità, nell'ambito del singolo avviso, di fissare un numero massimo di volontari da avviare per programma d'intervento. Potranno essere adottati criteri di perequazione per garantire la massima finanziabilità per programmi di intervento con adeguato livello di qualità.

Sono considerati elementi qualificanti di un programma di intervento:

- il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite, tenuto conto anche di quanto previsto dal decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 9 luglio 2024, recante *“Disciplina dei servizi di individuazione, di validazione e di certificazione delle competenze relativi alle qualificazioni di titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali”*, con particolare riferimento agli aspetti attuativi collegati al Servizio civile universale, attraverso il rilascio di un'attestazione specifica, di un'attestazione di parte seconda (validazione) o di un'attestazione di parte terza (certificazione) delle competenze da parte di soggetti titolati ai sensi e per gli effetti del d.lgs. n. 13/2013;
- l'attività di informazione alla comunità sui valori del SCU e sul contributo del progetto sui territori e sulle comunità locali in termini di coesione sociale, di inclusione e di prevenzione e trasformazione nonviolenta dei conflitti attraverso la predisposizione di uno specifico piano di comunicazione;
- l'individuazione di misure specifiche per favorire e accompagnare la partecipazione dei giovani con minori opportunità con l'indicazione delle relative modalità di attuazione (anche con riferimento ad un solo progetto del programma);
- la previsione nei progetti di un periodo di tutoraggio finalizzato alla facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro (anche con riferimento ad un solo progetto del programma);
- in alternativa al periodo di tutoraggio, la previsione di un periodo di servizio, fino a tre mesi, in uno dei Paesi membri dell'Unione europea (anche con riferimento ad un solo progetto del programma).

In aggiunta a quanto sopra descritto, si richiama l'attenzione su alcune misure proposte dalla riforma del 2017 che necessitano di ulteriori strumenti che ne favoriscano l'attuazione e ne ottimizzino i risultati. In particolare, nel corso del triennio di riferimento occorrerà:

- rendere sempre più diffusi ed efficaci i sistemi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze maturate dai volontari ai fini del miglioramento della loro occupabilità. A tale proposito, si richiama il già citato decreto n. 115/2024 “*Disciplina dei servizi di individuazione, di validazione e di certificazione delle competenze relativi alle qualificazioni di titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*” che disciplina la valorizzazione delle competenze acquisite in contesti di apprendimento non formale come il servizio civile universale;
- migliorare la partecipazione inclusiva dei giovani con minori opportunità, in coerenza con il piano triennale d’azione per la promozione dei diritti delle persone diversamente abili;
- raccordarsi con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per verificare l’attuazione della misura “Supporto Formazione Lavoro” nel quadro del SCU;
- rafforzare sensibilmente la misura relativa al periodo di permanenza fino a tre mesi in uno degli altri Paesi dell’Unione Europea, anche prevedendo modifiche migliorative alla stessa e anche al fine di dare attuazione a quanto previsto negli accordi di cooperazione bilaterale con la Francia e nell’ottica di rafforzare le sinergie con altre iniziative e programmi di formazione civile posti in essere nel quadro delle attività dell’Unione europea;
- incentivare progetti che si realizzano in zone transfrontaliere.

Nel corso del triennio potrà essere inoltre approfondita la possibilità di prevedere, anche su base sperimentale, e tenendo conto dei limiti di risorse, oltre che della necessità di massimizzare le posizioni di operatori volontari, forme di mobilità dei giovani con la finalità di ridurre le disparità nei livelli di copertura regionali del SCU.

### 3.4 La programmazione degli interventi per l’Italia

La programmazione degli interventi per l’Italia è intesa come la definizione degli ambiti di azione per i quali gli enti possono presentare i loro programmi di intervento, programmi che dovranno conseguire uno o più tra gli obiettivi individuati nel paragrafo 3.2, e svilupparsi secondo gli indirizzi generali di cui al paragrafo 3.3.

Gli ambiti d’azione sono stati determinati sulla base del contesto generale descritto nella sezione 1 e tenendo conto della necessità di garantire un’esperienza di servizio civile che sia effettivamente formativa per i giovani e che ne valorizzi le competenze, nonché dell’opportunità di rafforzare il “sistema” servizio civile nel suo complesso.

Ciascuno degli ambiti di azione consente la possibilità di programmare a ogni ente iscritto all’Albo di servizio civile universale, in relazione al settore in cui opera, in quanto si è voluto valorizzare la trasversalità e la multidimensionalità di approccio rispetto ai diversi ambiti. La Tabella che segue riporta l’elenco dei 14 ambiti di azione individuati per l’Italia:

Tabella 9 – Ambiti di Azione

DESCRIZIONE
a) Riqualificazione delle periferie e delle aree degradate delle città
b) Gestione, manutenzione, tutela e valorizzazione del territorio, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da rischio sismico, dissesto idrogeologico e da consumo del suolo
c) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese
d) Tutela, valorizzazione, promozione e fruibilità dei beni artistici, culturali e ambientali
e) Crescita della resilienza delle comunità
f) Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso l'incontro tra diverse generazioni e l'avvicinamento dei cittadini alle istituzioni
g) Accessibilità alla educazione scolastica, con particolare riferimento alle aree d'emergenza educativa e benessere nelle scuole
h) Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione
i) Recupero e valorizzazione delle piccole comunità e sviluppo di quelle rurali anche attraverso l'utilizzo degli strumenti dell'agricoltura sociale
j) Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni
k) Tutela, salvaguardia e valorizzazione del Mar Mediterraneo
l) Diffusione della cultura dello sport e promozione dell'attività motoria, al fine di migliorare la vita delle persone favorendo l'integrazione sociale
m) Tutela e valorizzazione delle risorse naturali, della biodiversità, degli ecosistemi e degli animali attraverso modelli sostenibili di consumo e sviluppo
n) Tutela del diritto alla salute per favorire l'accesso ai servizi e garantire l'autonomia e il benessere delle persone

### 3.5 La programmazione degli interventi per l'estero

L'ambito di azione "specifico" dedicato esclusivamente agli enti iscritti all'Albo per operare all'estero è quello o) "Promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero".

L'opportunità che il servizio civile può offrire ai giovani di fare esperienze all'estero e in particolare in Paesi in via di sviluppo è di fondamentale importanza e merita di essere valorizzata nell'ambito del presente Piano. Data la peculiarità del servizio civile all'estero, è utile evidenziare l'importanza della prossimità e il contatto diretto con le comunità che rappresentano in sé un elemento di protezione, in quanto offrono uno strumento privilegiato per leggere il contesto e adottare gli accorgimenti necessari ad affrontare i rischi presenti nei contesti complessi sopra descritti. Promuovere il servizio civile all'estero rappresenta quindi un contributo fondamentale alla loro

maturazione nella cittadinanza attiva e globale, e nell'acquisire competenze utili anche per un futuro inserimento lavorativo. In tal senso, è bene sottolineare la vocazione alla mondialità dell'Istituto del servizio civile universale (non limitata ai soli progetti all'estero), imperniata sull'unione indissolubile tra popoli e storie personali, la solidarietà nei destini, il senso di appartenenza ad un'unica comunità umana, che crea legami saldi e fruttuosi alla base stessa dell'idea di pace, istituzioni solide, vera giustizia.<sup>80</sup> Viene ribadita la primaria responsabilità degli enti sulle misure di sicurezza che sono tenuti a garantire agli operatori volontari coinvolti nei progetti da realizzarsi all'estero.

### 3.6 Standard di qualità

Il sistema servizio civile ha già insiti in sé standard di qualità che vengono verificati in fase di iscrizione degli enti all'Albo del servizio civile universale: si fa riferimento, in particolare, ai criteri in materia di capacità organizzativa e di sistemi adottati per la formazione, per la comunicazione, per la selezione e per il monitoraggio. Laddove gli enti non rispondono a determinati requisiti non possono, infatti, essere iscritti all'Albo. A tali standard vanno aggiunti quelli direttamente riferiti agli interventi programmati, per verificare che possano incidere positivamente sui giovani che prestano servizio.

Al riguardo, un programma d'intervento di servizio civile, nella più ampia finalità di difesa della Patria, ha un duplice obiettivo. Il primo obiettivo consiste nell'offrire al giovane volontario un'esperienza di cittadinanza attiva, che rappresenti un momento di crescita personale e professionale. Ciò avviene attraverso un percorso dedicato di formazione e attività progettuali che si svolgono in un contesto più ampio di azione messa in campo da soggetti diversi, l'interazione con le istituzioni e le comunità dei territori, che, combinate assieme, portano il giovane, affiancato da personale esperto dell'ente, ad accrescere le proprie conoscenze e a maturare specifiche competenze, che, se riconosciute e valorizzate, potranno rivelarsi utili nel suo futuro professionale. In tale contesto, come è noto, il servizio civile non è mai inteso come attività sostitutiva di quanto l'ente realizza di per sé, né, tantomeno, al volontario possono essere delegate responsabilità proprie del personale dell'ente. Il secondo obiettivo di un programma di servizio civile è contribuire a realizzare una politica pubblica che produca dei risultati sui territori e sulle comunità locali, attraverso azioni concrete di cui risultano protagonisti gli operatori volontari.

Vista la duplice finalità del servizio civile, gli standard qualitativi degli interventi, di cui all'art. 4, comma 3, lettera c, del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, devono riguardare entrambe le dimensioni, per consentire nel tempo anche la valutazione dei risultati sui territori e sulle comunità locali, introdotta dall'art. 21, comma 1, dello stesso decreto.

Tutto ciò premesso, si richiede ai programmi di intervento di descrivere (*ex ante*) le misure e gli strumenti individuati per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile, supportarli adeguatamente durante il percorso, accrescere l'apprendimento dell'operatore volontario, per l'utilità nei confronti del giovane e della collettività.

Ciascun programma d'intervento deve dunque descrivere le modalità e gli strumenti individuati per rispondere ai seguenti quattro standard di qualità:

---

<sup>80</sup> ASviS, in collaborazione con CNESC, Position Paper 2022 "Il Servizio civile universale: Giovani, Cittadinanza e Pace".

Tabella 10 – Standard di qualità

TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
<i>Accessibilità per giovani in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al servizio civile</i>	Agli enti viene chiesto di presentare programmi e progetti che favoriscano la comprensione degli obiettivi e delle attività previste per gli operatori volontari, non solo ai fini della valutazione ma anche per facilitare la scelta dei progetti da parte dei giovani aspiranti operatori volontari; in tal senso, e in un'ottica di trasparenza e partecipazione, gli enti, in occasione del bando di selezione, dovranno pubblicare una scheda progetto che contenga gli elementi essenziali per meglio orientare i giovani. Di tale opportunità dovrà essere data adeguata pubblicità attraverso tutti i canali di informazione e approfondimento disponibili. Dovrà inoltre essere assicurata una attività di supporto e orientamento ai giovani in fase di candidatura nella scelta del progetto nel contesto del programma. Le modalità e misure adottate per favorire la partecipazione dei giovani e l'accesso al servizio civile costituiscono elemento di qualità del programma di intervento.
<i>Supporto agli operatori volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/ confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche</i>	Nell'espletamento delle attività previste dal progetto di servizio civile universale, l'operatore volontario deve essere supportato dall'OLP e da una rete di figure specifiche creata intorno a lui dall'ente, mirata a rendere l'esperienza più utile ed efficace.
<i>Apprendimento dell'operatore volontario</i>	L'esperienza di servizio civile è l'occasione per accrescere conoscenze e competenze del giovane, attraverso un percorso di formazione che preveda modalità di apprendimento formale e non formale e lo svolgimento di attività progettuali in un contesto ampio di azione che vede la partecipazione di soggetti diversi. Costituisce elemento di qualità del programma di intervento l'adozione di modalità e strumenti adeguati a potenziare l'apprendimento dell'operatore volontario e l'interazione con altri soggetti quali istituzioni e comunità di riferimento.
<i>Utilità per i giovani</i>	I programmi e i progetti di servizio civile sono innanzitutto una forma di investimento finalizzata ad incidere positivamente sui giovani che prestano servizio anche con effetti di lungo termine, con l'obiettivo di contribuire significativamente alla loro crescita personale ed esperienziale. Costituisce elemento di qualità l'adozione di modalità adottate per stimolare il coinvolgimento nella realizzazione del programma e nel potenziare l'esperienza di cittadinanza attiva del giovane.
<i>Utilità per la collettività</i>	I programmi e i progetti di servizio civile sono anche strumento attraverso il quale i giovani si mettono a servizio della collettività, perseguendo il bene comune in termini di coesione sociale, di inclusione e di prevenzione e trasformazione nonviolenta dei conflitti. In tal senso

è opportuno che tale finalità sia ben evidenziata e qualificata nella proposizione del programma e dei progetti. Ci si attendono pertanto contributi volti a realizzare una politica pubblica che produca benefici sui territori e sulle comunità locali attraverso azioni concrete di cui risultano protagonisti gli operatori volontari. Costituiscono elemento di qualità del programma la previsione di benefici e qualità dei servizi ai territori e alla comunità, l'interazione con soggetti che operano in risposta alle esigenze del territorio.

## 4 Sezione 4 – Aggiornamento del Piano

### 4.1 *Iter* di approvazione

La disciplina attualmente vigente del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40 ha previsto che l'attività di programmazione del servizio civile universale si realizzi mediante un Piano triennale, adottato secondo le modalità previste all'articolo 4, comma 4, del medesimo decreto legislativo, suscettibile di aggiornamento annuale.

In coerenza con il dettato normativo sopra richiamato, le eventuali variazioni al presente Piano sono approvate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato in materia di servizio civile universale, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e previo parere della Consulta nazionale per il servizio civile universale.

**Settore: A - Assistenza**

1. Persone diversamente abili
2. Adulti e terza età in condizioni di disagio
3. Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale
4. Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale
5. Persone affette da dipendenze (tossicodipendenza, etilismo, tabagismo, ludopatia...)
6. Donne con minori a carico e donne in difficoltà
7. Detenuti, detenuti in misure alternative alla pena, ex detenuti
8. Persone vittime di discriminazioni
9. Persone vittime di violenza
10. Testimoni di giustizia e vittime dell'illegalità
11. Migranti
12. Richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale ed umanitaria - minori non accompagnati
13. Minoranze
14. Altri soggetti in condizione di disagio o di esclusione sociale

**Settore: B - Protezione civile**

1. Previsione dei rischi
2. Prevenzione e mitigazione dei rischi
3. Diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile e attività di informazione alla popolazione
4. Gestione delle emergenze
5. Superamento delle emergenze

**Settore: C - Patrimonio Ambientale e riqualificazione urbana**

1. Prevenzione e monitoraggio inquinamento delle acque
2. Prevenzione e monitoraggio inquinamento dell'aria
3. Prevenzione e monitoraggio inquinamento acustico
4. Salvaguardia e tutela di Parchi e oasi naturalistiche
5. Salvaguardia, tutela e incremento del patrimonio forestale
6. Salvaguardia del suolo
7. Riduzione degli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti
8. Riqualificazione urbana

**Settore: D - Patrimonio storico, artistico e culturale**

1. Cura e conservazione biblioteche
2. Valorizzazione centri storici minori
3. Valorizzazione storie e culture locali
4. Valorizzazione sistema museale pubblico e privato
5. Tutela e valorizzazione dei beni storici, artistici e culturali

**Settore: E - Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport**

1. Animazione culturale verso minori
2. Animazione culturale verso giovani
3. Animazione culturale con gli anziani
4. Animazione di comunità
5. Servizi all'infanzia
6. Valorizzazione delle minoranze linguistiche e delle culture locali
7. Attività educative e di promozione culturale rivolte agli stranieri
8. Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'analfabetismo di ritorno
9. Attività di tutoraggio scolastico
10. Educazione e promozione della differenza di genere
11. Attività interculturali
12. Educazione e promozione della pace, dei diritti umani, della nonviolenza e della difesa non armata della Patria
13. Educazione e promozione ambientale
14. Educazione e promozione paesaggistica
15. Educazione e promozione della legalità
16. Educazione e promozione dei diritti del cittadino
17. Educazione e promozione dei diritti dei consumatori
18. Educazione e promozione del turismo sostenibile e sociale
19. Educazione allo sviluppo sostenibile
20. Educazione e promozione dello sport, anche finalizzate a processi di inclusione
21. Attività artistiche (cinema, teatro, fotografia e arti visive...) finalizzate a processi di inclusione
22. Educazione alimentare
23. Educazione informatica
24. Sportelli informazione (limitatamente agli ambiti di attività elencati nel presente allegato)

**Settore: F - Agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità**

1. Agricoltura in zone di montagna
2. Agricoltura sociale (attività di riabilitazione sociale, attività sociali e di servizio alla comunità con l'uso di risorse dell'agricoltura, attività terapeutiche con ausilio di animali e coltivazione delle piante)
3. Salvaguardia della biodiversità

**Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.**

1. Promozione della pace fra i popoli, all'estero
2. Promozione della non violenza e della difesa non armata, all'estero
3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero
4. Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi
5. Promozione della cultura italiana all'estero
6. Sostegno alle comunità di italiani all'estero